

mental de la Real Hacienda se dirigió más bien hacia las materias relacionadas con el abastecimiento de la Renta peninsular que a los ingresos por consumo de tabaco se pudiesen obtener en Cuba. Durante el siglo XVII, con la Renta castellana arrendada al por mayor a un único financiero, el tabaco del estanco se compraba a los importadores sevillanos. Con el régimen de 1701, que mantuvo los arrendamientos provinciales pero suprimió al arrendatario general, la Administración del Tabaco quiso tener un hombre en Cuba. El contador de la Real Hacienda en La Habana García de Palacios recibió el encargo en 1707 de adquirir los tabacos para la fábrica de Sevilla recibiendo en pago un salario de 500 ducados de plata.¹³¹ Durante estos años se produjo además un considerable incremento de la producción, creciendo el número de molinos en La Habana de 14 a unos 300.¹³² La Real Hacienda no tardó en comprobar que muchos comerciantes se estaban enriqueciendo con sus tratos de intermediación entre los cosecheros y el factor de la Renta, lo que empezó a animar a la Corona a establecer un estanco para la compra de todos los tabacos que se producían en la isla, lo cual acabó llevándose a cabo por la instrucción real de 11 de abril de 1717.¹³³ Nació de este modo el primer monopolio fiscal del tabaco en América, con mucha antelación a los que más tarde se implantarían en el continente. La naturaleza de este estanco fue, como puede verse, claramente distinta a la del que existía en España, modelo de los que más tarde se establecerían en los demás territorios, centrados todos ellos en la venta. En el caso de Cuba, la venta en el mercado interno tuvo una importancia muy secundaria para la administración del estanco. Entre 1740 y 1760, el monopolio de la extracción de tabacos fue encomendado a la Real Compañía de La Habana.¹³⁴ A partir de esa fecha la administración del tabaco en la isla volvió a manos de la Real Hacienda.¹³⁵

¹³¹ D.C. González Fernández, "Tabaco y poder. La primera factoría de La Habana", en A. González Enciso/ R. Torres Sánchez (eds.), *Tabaco y Economía...*, p. 110.

¹³² D.C. González Fernández, "Tabaco y poder...", p. 111.

¹³³ D.C. González Fernández, "Tabaco y poder...", p. 113.

¹³⁴ Cf. M. Gárate, "La Real Compañía de La Habana: una historia económica (1740-1845)", en R. Escobedo Mansilla/ A. de Zaballa/ O. Álvarez (dirs.), *Comerciantes, mineros y nautas. Los vascos en la economía americana*, 1996, Vitoria, pp. 327-349. En el establecimiento de la Compañía de La Habana tal vez estuvo el desecho de establecer la política mercantilista que se cita en AGS, DGR, 2ª, leg. 4807, fecha de expediente: 14/1/1738.

¹³⁵ J.B. Amores, "La renta del tabaco en Cuba a finales del siglo XVIII", en A. González Enciso/ R. Torres Sánchez (eds.), *Tabaco y Economía...*, p. 123.

LA VISITA GENERALE DI MARCOS MARAÑÓN Y LARA NEL REGNO DI SARDEGNA (1714/1715). UN BREVE PERIODO DI RIFORME SOTTO IL GOVERNO DEGLI ASBURGO AUSTRIACI

Mario Döberl

Kunsthistorisches Museum Wien

Estratti: Nell'Aprile del 1714, durante la fase finale della guerra di successione spagnola, l'imperatore Carlo VI s'impegnò a ristabilire la precaria situazione finanziaria del regno di Sardegna. Egli mandò nell'isola Marcos Marañón y Lara con la carica di visitatore generale. Marañón aveva il compito di verificare se le leggi fossero rispettate in Sardegna e se la corruzione fosse diffusa o meno tra i ministri del regno. Inoltre, per poter garantire il pagamento dei soldati dislocati sull'isola, aveva il compito di consolidare e incrementare le finanze del regno. A questo scopo egli avviò diverse riforme. Alcune di queste furono durature e portarono effetti persistenti, come per esempio l'introduzione del monopolio dei tabacchi e la riforma delle saline reali. Marañón non fu solo visitatore generale, ma anche il primo *Superintendente* della Sardegna. Questa carica concentrava in sé competenze estese al campo dell'economia e delle finanze. L'ufficio non fu abolito neanche dopo l'abbandono dell'isola da parte di Marañón, all'inizio del 1715. Esso fu mantenuto anche sotto il governo delle dinastie che succedettero a quella della casa d'Austria in Sardegna.

Parole chiave: Guerra di successione spagnola, Storia del regno di Sardegna, Imperatore Carlo VI, Visita generale, Riforme, *Superintendente*, Finanze reali, Monopolio dei tabacchi, Corruzione.

Abstract: In April 1714, when the War of the Spanish Succession was drawing to a close, Emperor Charles VI made an effort to improve the disastrous financial situation in Sardinia. He sent Marcos Marañón y Lara to the island, in the position of General Visitor. His task was to ensure that laws were respected and, at the same time, to check if corruption was widespread amongst the ministers of the kingdom. Moreover, in order to ensure that the salaries of the soldiers based on the island could be remunerated, Marañón was in charge of strengthening and increasing the island's finances. To obtain these goals he instigated several reforms. Some of these brought long-lasting changes, as for instance the introduction of the tobacco monopoly and the reform of the royal salines. Marañón was not only General Visitor, but also the first Superintendent of Sardinia. This position encompassed a wide-ranging competence in the field of economy and finances. The office was maintained even after Marañón had left the island, at the beginning of 1715. It even endured during the dynasties that followed the Austrian Habsburgs in Sardinia.

Key words: War of the Spanish Succession, History of Sardinia, Charles VI, Holy Roman Emperor, General Visit, Reforms, Superintendent, Royal Finances, Tobacco Monopoly, Corruption.

“FIAT PAX 1715” – queste parole, scolpite nella facciata del duomo di Sassari, danno un’idea del sollievo provato dalla popolazione della Sardegna, come quello del resto dell’Europa, al termine della guerra di successione spagnola.¹ Nel corso di questo conflitto, iniziato poco dopo la morte dell’ultimo Asburgo spagnolo nel novembre 1700, l’isola era stata incorporata nel sistema dei domini del ramo austriaco della famiglia e aveva ricevuto un nuovo re con Carlo, chiamato Carlo VI dopo la sua incoronazione ad imperatore a Francoforte nel 1711. L’appartenenza del regno di Sardegna alla monarchia asburgica fu riconosciuta a livello internazionale tramite i trattati di pace del 1713/1714. Allo stesso tempo, però, l’isola perse d’importanza per Carlo VI. Dopo che gli alleati dell’imperatore non garantirono più la protezione a Barcellona, l’ultimo bastione degli Asburgo nella penisola iberica, i catalani consegnarono la città il 13 settembre 1714 alle truppe borboniche.² La Sardegna, che fino a quel momento aveva avuto

Vorrei ringraziare Marianna Sanna per avermi aiutato a tradurre il testo dal tedesco.

Le abbreviazioni usate in questo articolo per gli archivi consultati sono le seguenti:

AAC: Archivio Arcivescovile di Cagliari

AHN: Archivo Histórico Nacional (Madrid)

ASC: Archivio di Stato di Cagliari

HHStA: Haus- Hof- und Staatsarchiv (Vienna)

¹ Salvatore Naitza, *Architettura dal tardo '600 al classicismo purista. Storia dell'arte in Sardegna*, Nuoro 1992, pagg. 14 e 53. I rappresentanti della Francia, dell’Inghilterra, dell’Olanda, della Prussia, di Savoia e del Portogallo firmavano già l’11 aprile 1713 la pace di Utrecht. A questa, tre mesi più tardi, seguirono i trattati tra Inghilterra e Spagna e Savoia e Spagna. Gli inviati dell’imperatore ricevettero il 12 aprile l’ordine di non firmare il trattato di pace e di lasciare Utrecht, perché Carlo VI riteneva inaccettabili le condizioni di pace impostegli. L’imperatore ed il Sacro Romano Impero restavano quindi in stato di guerra con i Borboni e così l’Europa vide, anche dopo il 12 aprile 1713, ulteriori azioni militari tra la Francia e l’impero asburgico. Ma sia Luigi XIV sia Carlo VI né potevano né volevano permettersi un’ulteriore prolungazione della guerra. Perciò, il 26 novembre 1713 furono aperte le trattative di pace a Rastatt che portarono, il 7 marzo 1714, a un trattato di pace tra l’imperatore e il re francese. Tra il Sacro Romano Impero e la Francia la pace fu conclusa, invece, solo il 7 settembre 1714 a Baden. Con ciò finì la lotta per l’eredità degli Asburgo spagnoli. Oswald Redlich, *Das Werden einer Großmacht. Österreich 1700 – 1740*, Wien 1962, pagg. 88-100. Visto che l’iscrizione del duomo di Sassari non nomina le date dei trattati di pace, ma l’anno 1715, fa probabilmente riferimento non solo allo sperato principio di un periodo di pace, ma anche al completamento della facciata.

² Henry Kamen, *The War of Succession in Spain 1700-15*, Bloomington-London 1969, pag. 24. Prima della resa di Barcellona la città assediata era stata fornita diverse volte da Mallorca e dalla Sardegna con generi alimentari, munizione e soldati. Heinrich Benedikt, *Das Königreich Neapel unter Kaiser Karl VI. Eine Darstellung auf Grund bisher unbekannter Dokumente aus den österreichischen Archiven*, Wien-Leipzig 1927, pag. 177. Sembra che alcuni sostenitori catalani di Carlo VI avessero trovato riparo in Sardegna dopo la caduta di Barcellona. Domenico Usai, notaio a Sassari, scriveva nel suo diario che il 17 febbraio 1715 arrivò a Sassari un conte con la sua famiglia che Filippo V aveva scacciato da Barcellona, che

un’importante posizione strategica tra l’Italia e la parte della Spagna controllata da Carlo VI, era divenuta ormai un avamposto solitario degli Asburgo in mezzo alla vasta area del mediterraneo occidentale. L’imperatore non disponeva neanche di una flotta idonea per difendere l’isola lontana, che per lui ora era solo di utilità limitata contro eventuali aggressori. Poteva dunque solo sperare che i Borboni, regnanti in Francia e in Spagna, rispettassero i trattati di pace firmati e che non attaccassero la Sardegna. Per il momento Carlo VI non aveva però l’intenzione di rinunciare alla Sardegna. Questo è dimostrato dai primi tentativi di riforme avviati nell’isola nel 1714.

Alla fine del 1713 Manuel de Zayas, che già dal giugno 1711 ricopriva la carica di Segretario del Regno di Sardegna,³ partiva da Genova per rientrare da un soggiorno fuori dell’isola al suo luogo di lavoro. Dopo sette giorni in mare giunse a Longonsardo e dopo altri otto giorni di viaggio per via terrestre arrivò il 2 gennaio a Cagliari.⁴ Il suo compito era di assistere Antonio Roger, conte di Eril viceré dall’agosto 1711, e di informare la corte di Vienna della situazione in Sardegna. Il 5 gennaio Zayas scriveva da Cagliari: “*Tres días ha que llegué y esos me pareze que estoy en el purgatorio.*”⁵ Come era giunto a un giudizio così negativo? Ne danno chiarimenti le sue carte dei primi mesi del 1714 indirizzate a Vienna.

Le tre fortezze dell’isola erano mal preparate contro un possibile attacco,⁶ i ministri e i capi delle truppe erano in lite tra loro,⁷ l’amministrazione appariva mal funzionante e il governo corrotto,⁸ la popolazione di campa-

loro trovarono ricovero nel palazzo del governatore e che si raccolsero elemosine per la famiglia nella città. Enrico Costa, *Sassari*, vol. 1, Sassari 1959, pag. 297. Miquel Batllori nomina l’ecclesiastico José Ignacio Solanillas d’Aragona che era fuggito in Sardegna e che era stato accolto nel collegio di Sassari. Miquel Batllori, *Sardenya i els estats italians de la Corona d’Aragó, refugi dels austriacistes. 1714, el cas dels Jesuïtes catalano-aragonesos*, in: *XIV Congresso di storia della Corona d’Aragona* (Sassari-Alghero 19-24 maggio 1990), vol. 2, Sassari 1995, pagg. 69-71, qui pag. 71.

³ Manuel de Zayas a Vilana Perlas, Cagliari 1711 giugno 14, HHStA, *Sardinien*, Karton 102, fol. 185r-186r. Manuel de Zayas a Vilana Perlas, Cagliari 1714 settembre 4, HHStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 722v.

⁴ Manuel de Zayas a Vilana Perlas, Cagliari 1714 gennaio 5, HHStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 297r. Manuel de Zayas, Cagliari 1714 gennaio 5, HHStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 299r. Sembra però che non si ricordasse molto bene della durata del viaggio, perché due giorni dopo scrisse in un’altra carta che la via marittima impiegò otto giorni e la via terrestre sette giorni. Manuel de Zayas al marchese di Corpa, Cagliari 1714 gennaio 7, HHStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 301r.

⁵ Manuel de Zayas, Cagliari 1714 gennaio 5, HHStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 300r.

⁶ Su questo l’imperatore mostrava la sua scontentezza. Vilana Perlas al conte di Eril, Vienna 1713 novembre 8, ASC, *Antico Archivio Regio*, P1/39, *Registro della giunta dei sequestri 1708-1714*, fol. 99r-v.

⁷ Manuel de Zayas al marchese di Corpa, Cagliari 1714 gennaio 7, HHStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 301r.

⁸ Manuel de Zayas a Vilana Perlas, Cagliari 1714 gennaio 5, HHStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 297r.

gna non accettava più la giustizia locale.⁹ Inoltre, le casse del regno erano vuote e non si trovava più un commerciante pronto a concedere un nuovo credito alla corona.¹⁰ Perciò, per l'ennesima volta, si era in arretrato col pagamento delle truppe. Il donativo del 1714 era già stato impegnato per garantire il pagamento dei soldati, sospeso nei mesi da agosto fino a novembre del 1713.¹¹ Per garantire alle truppe anche la retribuzione per il mese di dicembre, fu rinnovato il contratto con Juan Copola per la locazione del marchesato di Quirra;¹² per poterle pagare anche in gennaio, furono affittati anche altri feudi incorporati ai domini reali.¹³ Inoltre fu deciso di sospendere tutti i pagamenti per le persone impegnate nei feudi sequestrati.¹⁴ A causa di una preannunciata pessima raccolta si pensò di non poter rilasciare, per tutto l'anno 1714, le licenze per le esportazioni di grano, cosa che fece temere un ulteriore inasprimento della già catastrofica situazione finanziaria del regno.¹⁵

Per i ceti sociali più bassi le conseguenze di questa situazione generalmente malandata rappresentavano una minaccia esistenziale. L'arcivescovo di Cagliari scrisse l'11 gennaio 1714 che nei giorni precedenti a tale data furono trovati sulle strade e piazze della città, al porto e sulla spiaggia alcuni morti avvolti in stracci miserabili che, abbandonati a se stessi, erano diventati vittime del freddo e della fame.¹⁶

Sembra che il pessimo stato di salute del viceré, che aveva creato un certo vacuum di potere, avesse contribuito all'acuirsi della situazione nel regno. Dal 22 febbraio 1713 Eril era solo temporaneamente ed in modo molto ristretto capace di governare.¹⁷ La causa di ciò era stata un incidente

⁹ Manuel de Zayas, Cagliari 1714 gennaio 5, HHStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 300r.

¹⁰ Manuel de Zayas a Vilana Perlas, Cagliari 1714 gennaio 15, HHStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 312r.

¹¹ Manuel de Zayas, Cagliari 1714 gennaio 5, HHStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 299v.

¹² Juan Copola poteva prendere il territorio in affitto solo a condizione di anticipare subito 5.000 scudi dei 11.100 scudi che doveva pagare ogni anno alla corona. Per quest'anticipo gli venivano promessi 400 scudi d'interessi. Cagliari 1714 gennaio 9, ASC, *Antico Archivio Regio*, P1/39, *Registro della giunta dei sequestri 1708-1714*, fol. 101r.

¹³ Manuel de Zayas a Vilana Perlas, Cagliari 1714 gennaio 15, HHStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 312r.

¹⁴ Cagliari 1714 gennaio 10, ASC, *Antico Archivio Regio*, P1/39, *Registro della giunta dei sequestri 1708-1714*, fol. 101v.

¹⁵ Manuel de Zayas, Cagliari 1714 gennaio 10, HHStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 308r. Manuel de Zayas a Vilana Perlas, Cagliari 1714 gennaio 15, HHStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 312r.

¹⁶ Bernardo de Cariñena, Palacio 1714 gennaio 11, AAC, *Miscelania* 178, fol. 468r-v.

¹⁷ Giovanni Pillito, *Memorie tratte dall'Archivio di Stato in Cagliari riguardanti i regi rappresentanti che sotto diversi titoli governarono l'isola di Sardegna dal 1610 al 1720*, Cagliari 1874, pag. 206. La firma di Eril nei documenti della giunta dei sequestri c'è per l'ultima volta il 17 febbraio 1713, per emergere poi di nuovo il 2 maggio. Da questo si può concludere che nel periodo tra queste due date non poté partecipare alle sedute della Giunta. ASC, *Antico Archivio Regio*, P1/39, *Registro della giunta dei sequestri 1708-1714*.

dal quale non riusciva a ristabilirsi. In maggio furono già presi provvedimenti in caso di morte del viceré.¹⁸ Alcuni mesi più tardi Manuel de Zayas scrisse che c'erano solo poche speranze che la ferita del viceré potesse guarire, perché la medicina necessaria era arrivata troppo tardi a Cagliari, e che Eril fosse ormai arrivato agonizzante all'ultimo stadio della sua vita.¹⁹

Come i suoi due predecessori, anche Eril non poté concludere la sua carica triennale. Sebbene il suo successore fosse già giunto a Cagliari il 23 marzo 1714,²⁰ Eril si trovava l'8 aprile ancora nell'isola a causa del mal tempo che aveva ritardato la sua partenza.²¹ Finalmente poté lasciare la Sardegna, e abbiamo la notizia che morì a Vienna meno di un anno più tardi.²²

Il nuovo viceré Pedro Manuel, Conte de la Atalaya, prestò i giuramenti necessari per entrare in carica il 28 marzo.²³ Il notaio sassarese Domenico Usai registrò nel suo diario che Atalaya godesse di una fama di "grand'uomo".²⁴ Questo era stato prima ufficiale e comandante delle truppe del Re

¹⁸ Genova 1713 maggio 29, ASC, *Reale Udienza*, IV, 67/2, fol. 310r-v.

¹⁹ Manuel de Zayas, Cagliari 1714 gennaio 5, HHStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 299r-v. Manuel de Zayas a Vilana Perlas, Cagliari 1714 gennaio 15, HHStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 312r-v.

²⁰ Manuel de Zayas a Vilana Perlas, Cagliari 1714 aprile 3, HHStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 350r. Costa, Sassari, cit., vol. 1, pag. 283.

²¹ Manuel de Zayas a Vilana Perlas, Cagliari 1714 aprile 8, HHStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 360r.

²² Fu sepolto il 10 febbraio 1715 nella cripta della *Dreifaltigkeitskirche* (chiesa della trinità), che apparteneva all'ordine trinitario. *Dreifaltigkeitskirche. Liber in quo scribuntur tam religiosi, quam saeculares in nostra crypta sepulti, vel in capellis propriis, vel loculis, antilibi. Conscriptus Anno MDCCXXV*. Questa chiesa (*Pfarre Alservorstadt, Wien 8, Alservorstadt 17*) era il luogo preferito di sepoltura degli spagnoli residenti a Vienna. Benedikt, *Das Königreich Neapel unter Kaiser Karl VI.*, cit., pag. 260. In quel periodo i quattro figli di Eril, Joseph, Francisco, Nicolas e Luis si trovavano anch'essi a Vienna al servizio dell'imperatore; Francisco de Eril fu chiamato da Carlo VI "Gentilhombre de mi Cámara". I quattro figli del già viceré ricevettero, dal giorno della morte del loro padre, quei 6.000 pesos che Carlo VI gli aveva già promesso il 1 gennaio 1713 sulle entrate dell'ufficio della posta del regno di Napoli. Carlo VI, Vienna 1713 gennaio 1 e 1715 febbraio 27, HHStA, *Italien, Spanischer Rat, Consejo Supremo*, Karton 1, fol. 21r e 80r. Voltes Bou scrisse per sbaglio che il viceré Eril si trovava nel 1713 alla corte viennese. Pedro Voltes Bou, *Aportaciones a la historia de Cerdeña y Nápoles durante el dominio del Archiduque Don Carlos de Austria*, in: *Relaciones internacionales de España con Francia e Italia*, Estudios de Historia Moderna 1, Barcellona 1951, pagg. 49-128, qui pag. 72. Prendeva le sue informazioni dalla relazione del conte San Martino di Baldissero, che si trattene in quel periodo per 17 mesi alla corte di Vienna al servizio di Vittorio Amedeo II di Savoia. *Relazioni di ambasciatori sabaudi genovesi e veneti durante il periodo della grande alleanza e della successione di Spagna (1693-1713). Fonti per la storia d'Italia*, a cura di Carlo Morandi, Bologna 1935, pagg. XXXIX e 91. Però quando il conte San Martino di Baldissero parlava di Francesco di Eril pensava in realtà ad uno dei figli del viceré di Sardegna.

²³ Manuel de Zayas a Vilana Perlas, Cagliari 1714 aprile 3, HHStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 350r. Pillito, *Memorie*, cit., pag. 206.

²⁴ Costa, Sassari, cit., vol. 1, pag. 283.

portoghese che assistevano Carlo (VI) in Spagna. Atalaya era entrato più tardi completamente al servizio dell'Asburgo, che lo nominò Generale della Cavalleria Imperiale,²⁵ inoltre era stato anche membro del Consiglio di Guerra a Barcellona.²⁶

Poco dopo Atalaya arrivò un altro uomo in Sardegna. Del suo arrivo si sapeva già da tempo nell'isola e ciò suscitò paura, preoccupazioni, e attività febbrile in diverse persone.²⁷ Si trattava di Marcos Marañón y Lara che si era già occupato prima a Barcellona degli affari fiscali del *Consejo de la Suprema Inquisición* e del *Consejo de Hacienda*;²⁸ era stato poi nominato questore a Milano ed ora visitatore generale per il regno di Sardegna, amministratore di tutti i beni e stati sequestrati del regno, *Superintendente* della cassa militare e *Regidor* del marchesato di Quirra.²⁹ Sembra che in quei tempi le visite generali erano avvenimenti eccezionali per l'isola. Secondo l'elenco di Giuseppe Manno l'ultima avvenne 33 anni prima.³⁰ Completamente nuovo per l'isola era invece l'ufficio di un *Superintendente* che riuniva assieme tante competenze finanziarie e economiche. Marañón arrivò nella capitale sarda il 4 aprile³¹ e prestò il giuramento per entrare in carica una settimana dopo.³²

Dall'inizio Atalaya, Marañón e Zayas lavorarono insieme strettamente³³ e sembra che loro andassero anche d'accordo. Nelle carte, che gli ultimi due dei tre spedirono a Vienna, si rendevano lode a vicenda e non lesinavano neanche elogi nei confronti del viceré.³⁴

Della visita generale di Marañón non ci è rimasta una relazione finale come, per esempio, quella vasta e dettagliata del visitatore generale Martin

²⁵ Carlo VI, Vienna 1714 gennaio 17, HHStA, *Italien, Spanischer Rat, Consejo Supremo*, Karton I, fol. 21r.

²⁶ Virginia León Sanz, *Entre Austrias y Borbones. El Archiduque Carlos y la monarquía de España (1700-1714)*, Madrid 1993, pag. 30.

²⁷ "[...] todo el mundo sabe aquí por cartas de Italia, y Viena que viene Marañón por Visitador General y ya le sacan quentas [...]" Manuel de Zayas, Cagliari 1714 gennaio 25, HHStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 317v.

²⁸ León Sanz, *Entre Austrias y Borbones*, cit., pagg. 73 e 81.

²⁹ Pubblicazione in occasione dell'entrata in carica di Marañón, Cagliari 1714 maggio 14, HHStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 467v.

³⁰ Giuseppe Manno, *Storia di Sardegna*, a cura di Antonello Mattone, vol. 3, Nuoro 1996, pag. 236.

³¹ Marañón y Lara a Vilana Perlas, Cagliari 1714 aprile 9, HHStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 352r.

³² Marañón y Lara a Vilana Perlas, Cagliari 1714 aprile 24, HHStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 372r.

³³ Marañón y Lara a Vilana Perlas, Cagliari 1714 aprile 9, HHStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 355v.

³⁴ Marañón y Lara a Vilana Perlas, Cagliari 1714 aprile 24, maggio 12 e luglio 2, HHStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 376v, 400v e 540r. Manuel de Zayas a Vilana Perlas, Cagliari 1714 aprile 24, maggio 18 e giugno 7, HHStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 382r-v, 446r e 499v.

Carillo del 1612,³⁵ che è una fonte preziosa per la storia di quel tempo. Però le numerose carte che Marañón e Zayas scrissero durante la visita generale dalla Sardegna, ci danno una buon'idea delle vicende e dei problemi di allora, e degli sforzi intrapresi per superare questi ultimi. Quali erano i compiti principali di Marañón? Il più importante era quello di trovare una soluzione alla mancanza cronica di denaro della cassa reale per garantire il pagamento regolare delle truppe. Perciò doveva installare finalmente la cassa militare, cosa che Carlo VI chiedeva da molto ma che non era ancora stata realizzata, doveva tentare di migliorare le condizioni dei contratti d'affitto sui terreni in possesso della corona e di trovare nuovi mezzi finanziari. Inoltre doveva controllare se le leggi erano rispettate sull'isola.

Innanzitutto Marañón notò il disordine e la confusione delle registrazioni sui territori sequestrati e pensava che ci fossero troppi ministri ad occuparsene, che causavano grandi spese ma erano poco utili.³⁶ Perciò, si incaricò dell'amministrazione dei territori confiscati dalla corona³⁷ e, per evitare in futuro registrazioni vaghe nell'amministrazione dei beni e territori sequestrati, dava ai funzionari responsabili istruzioni dettagliate per la contabilità, che dovevano rendere possibile un facile controllo del loro lavoro.³⁸

Il *Superintendente* ordinò a tutti gli affittuari dei territori sequestrati della corona di presentargli i loro conti che documentavano le entrate e le uscite dall'inizio del dominio degli Asburgo austriaci in Sardegna. Era dell'opinione che gli affitti di questi territori erano troppo bassi e divulgò la sua intenzione di darli in affitto per somme più alte.³⁹ Per il momento le sue intenzioni ebbero poco successo, solo alcuni commercianti catalani si interessarono al marchesato di Quirra, però offrirono solo 900 scudi più di

³⁵ Maria Luisa Plaisant, *Martin Carillo e le sue relazioni sulle condizioni della Sardegna*, in: *Studi sardi* 21, 1968-70, pagg. 175-262.

³⁶ Marañón y Lara a Vilana Perlas, Cagliari 1714 aprile 24, HHStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 372r-v.

³⁷ Manuel de Zayas a Vilana Perlas, Cagliari 1714 aprile 24, HHStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 382r.

³⁸ Marañón y Lara a Vilana Perlas, Cagliari 1714 luglio 2, HHStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 537v e 558r. Marañón ordinava a Joseph Vintimilla, cassiere dei beni e territori sequestrati, a Bartholome Devissia, contabile degli stessi beni e territori, e al segretario Joseph de la Ruvera, come dovevano tenere la contabilità delle entrate e uscite in diversi libri, poi disponeva loro di fare i conti sui diversi territori sequestrati in libri diversi e di differenziare minuziosamente tra entrate certe e incerte per poter determinare in futuro il valore vero dei territori per aver un punto di riferimento per la decisione se era più conveniente dare in appalto un territorio o farlo gestire dall'amministrazione reale. Inoltre alle tre persone sopraccitate era vietato prendere soldi dalla cassa per effettuare pagamenti senza il permesso scritto di Marañón. Marañón y Lara, Cagliari 1714 giugno 20, HHStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 550r-557v.

³⁹ Marañón y Lara a Vilana Perlas, Cagliari 1714 aprile 24, HHStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 381r.

quanto aveva pagato Juan Copola, che l'aveva appena preso in affitto nel gennaio del 1714. Ma questa somma era troppo bassa per poter ricompensare Copola per la recessione da un contratto valido.⁴⁰ Alla fine Marañón riuscì a convincere Copola ad aumentare l'affitto annuale di Quirra, che era di 11.100 scudi,⁴¹ per altri 2.400 scudi.⁴² Inoltre Marañón scoprì che Salvador de Oro, *regidor* di Quirra, aveva trattenuto per anni le entrate di tre paesi del marchesato; si trattava di una somma di 1.000 *pesos*. Colto in flagrante, costui rese subito 600 *pesos* e promise di pagare il resto il più presto possibile.⁴³ Per il resto Marañón ebbe minor fortuna; alla fine di maggio si lamentò che non si presentarono altri commercianti per fargli offerte migliori per i territori sequestrati già in affitto.⁴⁴

Marañón riuscì a stipulare dei contratti d'affitto che erano scaduti per altri territori a condizioni che portavano alla corona un vantaggio finanziario. Sperava che solo questa misura potesse portare una maggiore entrata di 8-10.000 scudi l'anno. Si fece dare dai nuovi affittuari una parte delle somme come anticipo senza interessi.⁴⁵ Secondo Marañón il solito interesse del dieci per cento, che gli affittuari e i commercianti mettevano finora in conto sui prestiti e i soldi anticipati, non si doveva pretendere. In futuro voleva cercare di evitare di prendere prestiti e di ridurre gli interessi dei crediti attuali ad una dimensione che reputava più opportuna.⁴⁶ Sembra che queste premure ebbero almeno un successo parziale: nell'agosto Zayas scrisse di aver saputo che negli ultimi mesi fu eliminata l'abitudine dei datori di credito di richiedere interessi esagerati.⁴⁷

Nel 1713 Elisabetta Cristina, la moglie di Carlo VI, aveva consegnato a Juan Antiogo Azor di Oristano la signoria e la giurisdizione su Cabras, villa incorporata nel dominio reale, perché Azor aveva lasciato alla corona 2.000 scudi per la copertura di spese di guerra e per le diverse prove di fedeltà di-

⁴⁰ Marañón y Lara a Vilana Perlas, Cagliari 1714 maggio 12, HHSStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 396v.

⁴¹ Cagliari 1714 gennaio 9, ASC, *Antico Archivio Regio*, Pl/39, *Registro della giunta dei sequestri 1708-1714*, fol. 101r.

⁴² Marañón y Lara a Vilana Perlas, Cagliari 1714 maggio 26, HHSStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 497v.

⁴³ Marañón y Lara a Vilana Perlas, Cagliari 1714 aprile 24 e maggio 12, HHSStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 373r-374r e 397v.

⁴⁴ Marañón y Lara a Vilana Perlas, Cagliari 1714 maggio 26, HHSStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 473v. Zayas deplorava in quel periodo la generale mancanza di negozianti in Sardegna: "[...] *el reyno está sin hombres de negocios*." Manuel de Zayas a Vilana Perlas, Cagliari 1714 giugno 30, HHSStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 530r.

⁴⁵ Marañón y Lara a Vilana Perlas, Cagliari 1714 giugno 7, HHSStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 503r.

⁴⁶ Marañón y Lara a Vilana Perlas, Cagliari 1714 aprile 24, HHSStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 381v.

⁴⁷ Manuel de Zayas a Vilana Perlas, Cagliari 1714 agosto 14, HHSStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 699r.

mostrate.⁴⁸ Però gli abitanti di Cabras non erano d'accordo e perciò tentarono di riscattarsi.⁴⁹ Nel luglio del 1714 si raggiunse l'intesa che questo sarebbe stato realizzabile con il pagamento di 6.000 scudi, quindi con il triplo della somma che Azor aveva versato. Gli abitanti ebbero grandi difficoltà a procurare il denaro richiesto⁵⁰ ma nell'ottobre la somma di 6.000 scudi entrava finalmente nella cassa militare. Di questi, 2.000 scudi furono dati come risarcimento a Juan Antiogo Azor.⁵¹ Questo episodio della storia di Cabras fu già raccontato da Giuseppe Manno⁵² e in tempi più recenti da altri storici, tra l'altro da Carlino Sole che voleva dimostrare con questa storia che sotto il regno di Carlo VI non ci si faceva scrupoli in Sardegna a sciacquare il dominio reale a poco prezzo allo scopo di aumentare i redditi a breve durata.⁵³ Però, è da considerare che con provvedimenti di questo genere il governo poteva ricompensare i suoi seguaci e comprare per il futuro la loro lealtà. Nel caso di Cabras toccava alla fine agli abitanti della villa pagare il prezzo per questa "generosità" dell'imperatore.

La cassa militare sarebbe servita a pagare le truppe collocate nell'isola. Questa fu installata già il 26 aprile,⁵⁴ e dobbiamo immaginarci una cassa in senso letterale, un cassone, che si poteva aprire solo con tre chiavi. Una di queste era conservata dal *Superintendente* della cassa militare, Marañón stesso, la seconda dal tesoriere reale, Placito Sisternes, e la terza dal cassiere Gabriel de Gorostizia.⁵⁵ La cassa doveva essere dotata con 100.000 scudi; ma poiché una gran parte delle entrate dell'anno 1714 era stata già im-

⁴⁸ Consejo de Aragón, Barcellona, 1713 febbraio 28, AHN, *Estado*, Leg. 8684, senza fol. Ybañez de Aoyz a Juan Antiogo Azor, Barcellona 1713 giugno 20, HHSStA, *Spanien, Varia*, Karton 52, fol. 55r-v. In un documento del 8 febbraio 1714, archiviato a Oristano, Carlo VI annullava la grazia concessa a Juan Antiogo Azor. Antonio Era, *Tre secoli di vita cittadina (1479-1720) dai documenti dell'Archivio Civico*, Cagliari 1937, pag. 152. Malgrado questo scritto sembra che Azor non avesse perso i suoi diritti su Cabras, come mostrano le vicende successive.

⁴⁹ Marañón y Lara a Vilana Perlas, Cagliari 1714 luglio 2 e 15, HHSStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 547r e 577v-578r.

⁵⁰ Marañón y Lara a Ybañez de Aoyz, Cagliari 1714 agosto 13, HHSStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 661r-v.

⁵¹ Marañón y Lara a Vilana Perlas, Cagliari 1714 ottobre, HHSStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 860v.

⁵² Manno, *Storia di Sardegna*, cit., vol. 3, pagg. 111 sg.

⁵³ "La nuova amministrazione non si fece scrupolo di vendere a vile prezzo terre appartenenti al demanio della corona e ville comprese in feudi confiscati (o «astaggi») perché abbandonati da baroni rimasti fedeli a Filippo V e riparati in Spagna. Accadde addirittura che la grossa villa di Cabras, nell'Oristanese, fosse alienata per l'esigua somma di duemila scudi e venisse poi riscattata dagli stessi abitanti con un donativo ammontante a una somma tripla." Carlino Sole, *La Sardegna sabauda nel Settecento*, Sassari 1984, pag. 22.

⁵⁴ Marañón y Lara a Ybañez de Aoyz, Cagliari 1714 agosto 13, HHSStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 649r.

⁵⁵ Conte de la Atalaya, Cagliari 1714 aprile 25, ASC, *Antico Archivio regio, Carte reali*, B3, fol. 463r-465v. Cagliari 1714 aprile 27, HHSStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 621r-v.

pegnata, Marañón dubitava che la somma entrasse davvero nella cassa.⁵⁶ Indirizzò le sue speranze verso i tributi che gravavano sulle esportazioni di grano; però una cattiva raccolta fece aumentare i prezzi del grano, cosa che trattene i commercianti stranieri dal comprare il grano sardo.⁵⁷ In un allegato di una lettera di Marañón del 2 ottobre si rinviene che dal 26 aprile erano entrati solamente 41.679 scudi nella cassa militare; le entrate provenienti dal traffico commerciale mancavano completamente.⁵⁸

Nella prima fase del suo soggiorno in Sardegna Marañón si dedicò, insieme al viceré, anche al riordinamento e alla formazione delle unità di fanteria e cavalleria.⁵⁹ Un elenco delle forze armate sarde del luglio 1714 documenta che in quel momento 373 persone erano in servizio nella cavalleria imperiale sotto il colonnello Jayme Carrera; le 14 compagnie di fanteria del reggimento del colonnello Manuel Barbòn contavano 1.158 uomini, e le tre fortezze dell'isola erano affidate a 53 ufficiali e artiglieri.⁶⁰ Questi numeri rappresentavano un aumento notevole del numero delle truppe in confronto agli anni passati, ma comportavano anche spese maggiori.

Nonostante l'installazione della cassa militare, Marañón riusciva con grande fatica a procurare i soldi necessari – circa 6.000 scudi⁶¹ – per il pagamento delle truppe mese per mese. Soldati non pagati significavano potenzialmente un rischio di sicurezza, e Marañón raccontava che le truppe, che ricevevano il loro soldo sempre in ritardo, fossero insoddisfatte per la scarsità del loro denaro e che il tenore di vita dei soldati fosse, corrispondentemente a quello degli altri abitanti del paese, basso.⁶²

Per ridurre le uscite Marañón prese in considerazione una diminuzione del personale dei comandi militari più alti e della guardia del viceré; idee,

⁵⁶ Marañón y Lara a Vilana Perlas, Cagliari 1714 maggio 12, HHStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 398v.

⁵⁷ Marañón y Lara a Ybañez de Aoyz, Cagliari 1714 agosto 13, HHStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 649v-650r.

⁵⁸ Marañón y Lara a Carlo VI, Cagliari 1714 ottobre 2, HHStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 836r.

⁵⁹ Manuel de Zayas a Vilana Perlas, Cagliari 1714 aprile 25, HHStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 384r. Pillito, *Memorie*, cit., pag. 207.

⁶⁰ La ripartizione si faceva nel modo seguente: Cagliari 38, Alghero nove e Castelaragone sei uomini. Cagliari 1714 luglio 30 e 31, HHStA, *Sardinien*, Karton 102, senza fol.

⁶¹ In giugno il reparto militare riceveva 6.193 scudi (cavalleria 1.732, fanteria 3.504, artiglieria e guardia del viceré 957), in luglio 6.356 scudi (cavalleria 1.731, fanteria 3.475, artiglieria e guardia del viceré 1.150) e per i mesi di agosto, settembre e ottobre insieme 17.287 scudi (cavalleria 5.230, fanteria 10.074, artiglieria e guardia del viceré 1.983). (Le somme indicate sono arrotondate.) Allegato di: Marañón y Lara a Vilana Perlas, Cagliari 1714 agosto 13, HHStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 627r. Joseph de Ruvera, Cagliari 1714 settembre 20, HHStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 837r. Marañón y Lara a Vilana Perlas, Cagliari 1714 dicembre 21, HHStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 880r.

⁶² Marañón y Lara a Vilana Perlas, Cagliari 1714 aprile 24 e maggio 5, HHStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 379r-v e 402r-v.

che per il momento non furono realizzate.⁶³ Riuscì a risparmiare qualcosa con la conclusione di un nuovo contratto, che assicurava il rifornimento della cavalleria con orzo per un prezzo di 5 1/2 reali, invece di più di 6 reali per starello.⁶⁴ Tuttavia Marañón espresse in ottobre la sua preoccupazione che in futuro le truppe non potessero essere più pagate senza ricorrere di nuovo alla vecchia ricetta dei prestiti e del dare in pegno future entrate.⁶⁵

In una delle sue prime lettere a Vienna Marañón si lamentò che, affianco alle uscite regolari, sulle casse sarde pesava anche la dotazione del *Consejo de España* a Vienna.⁶⁶ A tappe – appena si riusciva a procurare nuovi soldi – si spedivano a questo scopo somme abbastanza alte a Vienna: in agosto 5.000 e in dicembre 12.162 scudi.⁶⁷

Marañón aveva diverse idee per aumentare le entrate del regno. Alcune di queste non potevano essere realizzate. Scrisse, per esempio, che aveva portato da Genova il pensiero di sfruttare il legno sardo per ottenere così mensole e legname per la costruzione di navi. Però subito dopo il suo arrivo si rese conto che per questo scopo non si trovava il legno giusto nell'isola.⁶⁸ Ma già in luglio Marañón riferiva, che uomini versati gli avessero raccontato che in Ogliastra, nel marchesato di Quirra, ci fosse un pò del legno che cercava. Immediatamente ordinò loro di fare una relazione, in cui dovevano descrivere il legno e i suoi possibili utilizzi, se fosse adatto per la costruzione di navi, galere, barche o altre imbarcazioni e quanto sarebbe costato il suo sfruttamento.⁶⁹ Marañón pensava che la fabbricazione delle navi fosse un progetto a lungo termine e che avrebbe richiesto anche grandi investimenti.⁷⁰ Nelle sue lettere successive non menzionò più questo suo pro-

⁶³ Marañón y Lara a Vilana Perlas, Cagliari 1714 luglio 2 e ottobre 2, HHStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 558r-v e 780r-v.

⁶⁴ Marañón y Lara a Vilana Perlas, Cagliari 1714 maggio 26 e agosto 13, HHStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 474r e 688r.

⁶⁵ Marañón y Lara a Carlo VI, Cagliari 1714 ottobre 2, HHStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 833v.

⁶⁶ Marañón y Lara a Vilana Perlas, Cagliari 1714 luglio 2, HHStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 538r.

⁶⁷ Marañón y Lara a Vilana Perlas, Cagliari 1714 agosto 13, HHStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 653r. Marañón y Lara a Ybañez de Aoyz, Cagliari 1714 dicembre 22, HHStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 870r.

⁶⁸ Marañón y Lara a Vilana Perlas, Cagliari 1714 aprile 24 e giugno 7, HHStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 375r e 505r-v. Un documento del Cinquecento dice che la Sardegna in quei tempi era molto boscosa. Allora il legno veniva esportato. Però nel Sei- e Settecento il patrimonio forestale della Sardegna fu fortemente decimato, un processo che culminò nell'Ottocento. Angela Terrosu Asole, *I paesaggi di montagna e il manto boschivo*, in: *La Sardegna*, a cura di Manlio Brigaglia, vol. 1, Cagliari 1984, pagg. 41-50, qui pag. 44.

⁶⁹ Marañón y Lara a Vilana Perlas, Cagliari 1714 luglio 2, HHStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 544r-v.

⁷⁰ Marañón y Lara a Vilana Perlas, Cagliari 1714 luglio 15, HHStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 675r.

getto, e non ci sono neanche cenni che riguardano la sua realizzazione. Altrettanto senza conseguenze rimanevano le sue idee di riattivare una miniera di piombo⁷¹ o di esportare dei bovini a Milano.⁷²

Il visitatore generale fu sfortunato anche con la sua intenzione di assegnare in appalto la pesca di corallo per un affitto più alto. Già nel 1711 la corona aveva fornito a Jayme Antonio Carbony, console di Carlo (VI) a Bonifacio, il potere di trattenere i diritti sulla pesca di corallo per dieci anni.⁷³ Perciò Marañón pensò di risarcire Carbony con 2-300 scudi l'anno se questo rinunciava al suo diritto, per poter assegnare in appalto la pesca di corallo a Bartholome Maricone per una somma molto più alta.⁷⁴ Marañón non riuscì però a realizzare questo progetto in quel momento, cosa che avvenne

⁷¹ Un uomo si era presentato da Marañón convincendolo che l'estrazione del piombo fosse proficua in Sardegna. Non ci sono però notizie che parlano della realizzazione di questo progetto. Marañón y Lara a Vilana Perlas, Cagliari 1714 luglio 2, HHStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 543v-544r.

⁷² Dopo che si erano già esportati dei manzi per il regno di Napoli, Marañón pensava di poterli vendere anche a Milano. Gli elevati costi di trasporto via Genova e il prezzo basso (4 dobloni) che si era disposto di pagare a Milano per una mucca, gli fecero però venire dei dubbi sull'attuabilità di questo provvedimento per procurare soldi. Marañón y Lara a Vilana Perlas, Cagliari 1714 giugno 7, HHStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 505r.

⁷³ Nel 1711 Jayme Antonio Carbony serviva già da 30 anni come viceconsole e console spagnolo in Corsica. Quando Filippo V regnava sulla Sardegna Carbony rinunciò a questo ufficio, perché era vicino al partito asburgico e Carlo (VI) gli consegnò il titolo di console generale. Prima della conquista della Sardegna sosteneva i congiurati austrofilii sardi dalla Corsica e offriva ad alcuni di loro protezione dall'inseguimento. Nel 1711 alcuni sostenitori di Filippo V si trovavano nel sud della Corsica e minacciavano Carbony, perciò questi dovette fuggire da Bonifacio e si rivolse poi, privo di mezzi, a Carlo (VI) per chiedergli un sostegno finanziario di 1.000 scudi annuali. A Barcellona invece si ritenne più conveniente concedere a Carbony per 10 anni il diritto regale sulla pesca del corallo in tutti i mari sardi e di rendergli possibile, così con i soldi che risultassero da questo, di tornare a Bonifacio per osservare lì le attività dei nemici della Casa d'Austria. Questo procedimento era più economico per la corona della richiesta di Carbony, perché il diritto regale sulla pesca del corallo non era stato appaltato in Sardegna da anni e ultimamente erano stati offerti solo 274 scudi per questa regalia. Barcellona 1711 settembre 29, HHStA, *Italien, Spanischer Rat, Vorträge, El Consejo de Aragón*, fasc. 215, senza fol.

⁷⁴ Marañón y Lara a Vilana Perlas, Cagliari 1714 aprile 9 e 24, giugno 7, HHStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 352v, 375r-v, 505r. Marañón y Lara a Carlo VI, Cagliari 1714 ottobre 2, HHStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 852v e 834r-v.

Un allegato di una carta di Marañón può dare un'idea della pesca di corallo in Sardegna in quei tempi. Feluche provenienti da Napoli rimasero per sei mesi nei mari sardi di fronte a Castelaragonese, Bosa ed Alghero. Ciascuna di queste feluche pescava in quel periodo coralli per il valore di circa 2.000 scudi. Normalmente ci lavoravano nove uomini e ognuno di loro guadagnava 25 scudi al mese. Nel 1714 si trattennero 54 feluche nei mari di fronte a Bosa; potevano vendere il loro pescato per 2 scudi per ogni libbra a Genova (= 9 once) e a Civitavecchia. Affianco alle feluche c'erano anche delle fregate con dieci uomini che avevano due dispositivi di pesca invece di uno, e quindi potevano pescare anche più coralli. Il loro equipaggio era pagato mensilmente con 30 scudi. Allegato di: Marañón y Lara a Vilana Perlas, Cagliari 1714 agosto 14, HHStA, *Sardinien*, Karton 102, fol. 333r-v.

solo nel 1716. In quell'anno i diritti sulla pesca di corallo rientrarono alla corona e a Carbony fu assicurato un pagamento annuale di 200 scudi fino alla fine della sua vita come risarcimento.⁷⁵

Insieme con l'arcivescovo di Cagliari Marañón discusse su come aumentare il reddito della *bulia de la Santa Cruzada*, che fruttava alla corona solo 9.000 scudi l'anno. Arrivarono alla conclusione che si doveva fare tutto il pensabile per convincere i tanti sardi, che non pagavano la *bulia*, dei vantaggi che il pagamento portava alla salute delle loro anime. I parroci avrebbero dovuto fare una forte pubblicità nelle loro parrocchie, inoltre avrebbero dovuto cercare predicatori capaci, non solo per elogiare la *bulia* dal pulpito ma anche per convincere la gente semplice ad accettarla con visite a domicilio.⁷⁶ Nel dicembre Marañón scrisse dalla Sardegna che la *bulia* poteva essere appaltata tuttavia a solo 9.100 scudi e che non sarebbe stato possibile richiedere di più, perché gli appaltatori sarebbero venuti incontro a Marañón in un altro affare.⁷⁷

Con alcune riforme che mise in opera durante il suo soggiorno in Sardegna per aumentare le entrate per la corona, Marañón fu più fortunato che con le già menzionate. Tra i suoi successi duraturi si possono annoverare l'introduzione del monopolio dei tabacchi e la riforma delle saline di Cagliari.⁷⁸

⁷⁵ Vienna 1716 agosto 5, ASC, *Antico Archivio regio, Carte reali*, B3, 471r-473r.

⁷⁶ Marañón y Lara a Vilana Perlas, Cagliari 1714 maggio 12, HHStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 399r-v. Marañón y Lara a Ybañez de Aoyz, Cagliari 1714 agosto 13, HHStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 650r-v.

⁷⁷ Marañón y Lara a Vilana Perlas, Cagliari 1714 dicembre 10, HHStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 864r. Marañón y Lara a Ybañez de Aoyz, Cagliari 1714 dicembre 22, HHStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 870r.

⁷⁸ Le saline sarde producevano già prima abbastanza sale per la sussistenza della popolazione dell'isola; parte di questo poteva essere anche esportato. Al sale sardo mancava però il vigore necessario per la conservazione del pesce, per questa ragione i pescatori di tonno erano costretti ad importare sale artificiale dalla Sicilia. Il patrimonio reale perdeva così circa 4.000 *pesos* l'anno. Per cambiare questa situazione Carlo II consentì nel 1696 la fondazione di una salina per produrre sale artificiale. In seguito la Giunta Patrimoniale stipulò un contratto per dieci anni con Joseph Marini sulla manutenzione di una salina di quel genere. Barcellona 1711 giugno 20, HHStA, *Italien, Spanischer Rat, Vorträge, El Consejo de Aragón*, fasc. 215, senza fol.

Il 30 gennaio 1709 Carlo (VI) chiese consiglio al vicere di Sardegna, conte di Cifuentes, perché Joseph Marini in una carta gli aveva chiesto l'appalto illimitato di alcune saline vicino a Cagliari. Marini aveva proposto di pagare annualmente 2.300 scudi - 300 scudi più di quello che queste saline avevano portato finora alla corona - e inoltre si voleva obbligare a pagare tasse per ogni entità di sale venduto. Nella sua offerta Marini accennava anche alla scontentezza della popolazione e alle tonnare con il sale sardo insudiciato ("[...] *la dicha sal muy negra, y con mucha tierra, y otras suiedades* [...]"); voleva occuparsi della produzione di sale puro tramite una salina artificiale. Carlo (VI) al conte di Cifuentes, Barcellona 1709 gennaio 30, ASC, *Antico Archivio regio, Carte reali*, B3, fol. 415r-418v.

Marañón riteneva Joseph Marini, siciliano residente a Cagliari, la persona giusta per aumentare la qualità e la produttività delle saline della capitale sarda. Il 12 maggio i due stipularono un contratto, in cui Marini si impegnavano a consegnare ogni anno 3.400 scudi alla corona, di pagare al conte di Montesanto, marchese di Villasor che aveva i diritti sopra le saline, una somma annuale di 2.000 scudi e di produrre sale con la miglior qualità possibile, in quantità che non solo potesse garantire l'approvvigionamento della popolazione sarda ma inoltre rendere possibile l'esportazione del sale.⁷⁹ Nelle sue lettere a Vienna Zayas si mostrò soddisfatto per il miglioramento, presto visibile, delle saline.⁸⁰ Marañón registrò un aumentato della richiesta di sale da parte delle navi che si fermavano a Cagliari, e fece progetti per un'esportazione organizzata del sale.⁸¹ Rimase fiducioso per il futuro delle saline sarde, sebbene in autunno forti piogge distrussero gran parte del sale prodotto.⁸² Come confermano notizie degli anni successivi, il suo ottimismo non era infondato. Nel 1715 si esportarono 13.059 salme di sale, nell'anno

Due anni più tardi Antonio Morteu di Cagliari, salinaio minore delle saline naturali della città si lamentò del danno causato dalle saline artificiali. Scrive che il sale artificiale, con il suo basso prezzo avesse fatto crollare il prezzo del sale naturale e con ciò avesse ridotto le entrate della corona reale. Le saline naturali, che si potevano dare prima in appalto per 2.600 *pesos*, portavano adesso non più di 2.025 *pesos* l'anno. Secondo Morteu l'esperienza mostrava che il sale artificiale era poco usato per la conservazione di pesce. Sconsigliava di affidare a Marini anche le saline naturali. Barcellona 1711 giugno 20, HHSStA, *Italien, Spanischer Rat, Vorträge, El Consejo de Aragón*, fase. 215, senza fol.

⁷⁹ Marañón y Lara a Vilana Perlas, Cagliari 1714 maggio 12, HHSStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 402v-406v. Cagliari 1714 luglio 5, HHSStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 674r-676v. Giovanni De Francesco, *Le saline di Cagliari*, Cagliari 1899, pag. 25.

Marañón pensò anche di cambiare il privilegio dei *Caballeros* di Cagliari di ricevere gratis del sale, perché spesso chiedevano più sale di quanto gli servisse, per vendere poi il sale eccedente. Secondo Marañón avrebbero dovuto dare anche loro un piccolo contributo per il sale ricevuto, perché credeva che questo portasse un effetto positivo anche se il prezzo che pagavano era inferiore al valore vero del sale. Per Marañón era immaginabile che i *Caballeros* cagliaritari avrebbero acconsentito a pagare per il sale lo stesso prezzo come quelli di Sassari, cioè 3 1/2 scudi per 12 starelli. Marañón y Lara a Vilana Perlas, Cagliari 1714 giugno 7, HHSStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 503v.

⁸⁰ Manuel de Zayas a Vilana Perlas, Cagliari 1714 giugno 7 e agosto 14, HHSStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 499v e 699r.

⁸¹ Marañón y Lara a Vilana Perlas, Cagliari 1714 giugno 7, HHSStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 504v-505r. In estate furono caricate una nave inglese ed un'altra di provenienza olandese con complessivamente 1.500 *salmas* di sale sardo. Il prezzo per una *salma* ammontava a 12 reali di cui un reale andava alla cassa reale. Marañón si aspettava di poter esportare annualmente 15.000 *salmas* di sale. Per l'esportazione di sale a Milano proponeva di non prendere il percorso via Genova, ma di trasportarlo da Venezia salendo il Po fino a Pavia, perché così sarebbe stato più economico e collegato con meno problemi. Marañón y Lara a Vilana Perlas, Cagliari 1714 luglio 15 e agosto 13, HHSStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 567v-577r, 672r-v e 681r.

⁸² Marañón y Lara a Vilana Perlas, Cagliari 1714 ottobre 2 e 7, HHSStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 852v e 860r.

successivo 14.380 salme.⁸³ Sappiamo da una descrizione sulla Sardegna del 1717 che le saline di Cagliari e di Oristano avessero portato all'imperatore "in questi tre ultimi anni" 26.000 scudi, cioè circa 8.000 scudi l'anno, con tendenza al rialzo.⁸⁴ Carlo VI, segue l'autore anonimo, avrebbe voluto aumentare questo reddito a 50.000 scudi per anno⁸⁵ – però già nel 1717 la casa d'Austria perse il dominio sull'isola.

Per aumentare le entrate furono esaminate contemporaneamente due idee: l'aumento del donativo da 70.000 a 100.000 scudi e l'introduzione del monopolio dei tabacchi. Realizzarle entrambe allo stesso tempo sembrava impossibile sia a Zayas⁸⁶ come anche a Marañón⁸⁷ e alla fine si decise di effettuare solo la seconda.

⁸³ Alberto Boscolo, Luigi Bulferetti, Lorenzo Del Piano, Gianfranco Sabattini, *Profilo storico-economico della Sardegna. Dal Riformismo settecentesco ai piani di rinascita*, Milano 1991, pag. 39. In un documento del 2 ottobre 1715 Joaquín Fernández di Portocarrero, marchese di Almenara e comandante generale delle truppe del regno di Sardegna ordinava che alcuni paesi vicino a Cagliari, cioè Sinnai, Quartu, Settimo, Quartucciu, Selargius, Pauli-Pirri, Pirri, Sestu, Assemini, Uta e Elmas dovevano inviare quanti carri e buoi possibili nelle saline reali vicino a Cagliari per trasportare il sale poi, conformemente agli antichi obblighi, al Castello di Cagliari ed ai sobborghi. Chi ignorava l'ordine poteva essere punito con 105 lire sarde. De Francesco, *Le saline di Cagliari*, cit., pag. 26.

⁸⁴ Lorenzo Del Piano, *Una relazione inedita sulla Sardegna nel 1717*, in: Archivio Storico Sardo 29, 1964, pagg. 159-192, qui pag. 187. In contrasto con ciò sta in un altro luogo l'affermazione che le esportazioni del sale sardo crollarono dopo il 1716. Boscolo, Bulferetti, Del Piano, Sabattini, *Profilo storico-economico*, cit., pag. 39.

⁸⁵ Del Piano, *Una relazione inedita*, cit., pag. 187. L'autore anonimo scriveva nel 1717 che nelle tonnare sarde si faceva arrivare ancora il sale che serviva, tritato finemente, dalla Sicilia e proponeva di creare due o tre mulini in Sardegna per tritare il sale, per evitare che si comprasse il sale da fuori. Ibid.

Alberto Mori sosteneva che negli anni 1719 e 1720 le saline sarde avessero prodotto annualmente 64.000 starelli di sale, corrispondente ad un valore di 237.000 lire sarde. Alberto Mori, *Le Saline della Sardegna*, Napoli 1950, pag. 58. Mainardi notava nel 1733, che dal 5 agosto 1720 fino alla fine di giugno 1733 le saline reali della Sardegna avevano reso 144.853 lire sarde, quindi mediamente 11.142 lire sarde l'anno. Questo significava un raddoppiamento in paragone al periodo tra il 1690 ed il 1714, quando resero solo 137.945 lire sarde, una somma che corrispondeva a mediamente 5.517 lire sarde l'anno. De Francesco, *Le saline di Cagliari*, cit., pag. 33. Una citazione del tempo intorno al 1730 rende evidente che tutti gli sforzi per migliorare la qualità del sale sardo non avevano avuto grande successo: "Sire, il sale di V.M. è una porcheria." Ibid., pag. 28.

⁸⁶ Secondo Zayas entrambe le riforme non erano realizzabili senza problemi, più difficile sarebbe stato però un aumento del donativo perché le raccolte non erano abbastanza buone in Sardegna e i sardi non avevano abbastanza soldi. Manuel de Zayas a Vilana Perlas, Cagliari 1714 maggio 10 e giugno 7, HHSStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 388v e 499r-v.

⁸⁷ Marañón aveva l'idea di chiedere prima un aumento del donativo per fare poi, dopo le proteste che erano da aspettarsi, un passo indietro e di chiedere invece di ciò l'introduzione del monopolio del tabacco. Si aspettava che la popolazione accettasse questa novità come il male minore e che si potesse aumentare più avanti il donativo ad una somma di 100.000 scudi. Marañón y Lara a Vilana Perlas, Cagliari 1714 maggio 12, HHSStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 399v-400r.

Non ci sono notizie da quando precisamente era coltivato il tabacco in Sardegna. Comunque sembra che fu introdotto nel corso del Seicento e trovò una diffusione sempre più forte nell'isola, in particolare nella zona di Sassari.⁸⁸ Ma solo nel 1714 la corona decise di trarre vantaggio dagli affari lucrosi con i tabacchi⁸⁹ – nel regno ne veniva consumato molto, come è evidenziato da una descrizione anonima sulla Sardegna del 1717.⁹⁰

Pedro Amat, barone di Sorso, rappresentante della nobiltà sassarese, all'inizio di giugno del 1714 in alcuni colloqui con il viceré e Marañón cercò di spiegare la posizione di Sassari a proposito della riforma imminente, per evitare pesi finanziari troppo gravi per il nord dell'isola. Marañón scrisse che quando il barone di Sorso se ne andò, questo avesse dato l'impressione di essere convinto dell'introduzione del monopolio dei tabacchi.⁹¹

Nel giugno del 1714 il monopolio dei tabacchi fu introdotto a Cagliari,⁹² e poco dopo Zayas registrò che fu accettato bene e che adesso non avesse più dubbi che la sua introduzione potesse procedere senza attriti anche nelle altre città dell'isola.⁹³ Alla città di Cagliari che fino allora, grazie ad un privilegio reale, aveva avuto il diritto di 1 1/2 reali sopra ogni libbra di tabacco venduto, fu assicurato un indennizzo di 800 scudi all'anno.⁹⁴ Marañón temeva che solo ora, dopo la conclusione delle trattative sopra la gabella di tabacco con Cagliari, iniziassero le difficoltà: nelle casse non c'era

⁸⁸ Manno, *Storia di Sardegna*, cit., vol. 3, pag. 111. Sole, *La Sardegna sabauda*, cit., pag. 303. Un documento dei primi anni del dominio sabauda in Sardegna rivela che durante il dominio di Carlo VI Sorso, Sassari, Sennori e Laconi erano i paesi sardi con la maggior coltura del tabacco. Pietro Amat di San Filippo, *Indagini e studi sulla storia economica della Sardegna*, in: *Miscellanea di storia italiana*, serie 3, vol. 8, 1894, pagg. 299-506, qui pag. 420.

⁸⁹ Nei libri del porto di Cagliari appaiono nell'ultimo decennio del Seicento di rado importazioni ed esportazioni di tabacco. Maria Paola Loi, *Importazioni e attività connesse in Sardegna nella seconda metà del XVII secolo*, tesi di laurea, Cagliari 1994/95. Elena Cardinale, *Le esportazioni in Sardegna nella seconda metà del XVII secolo*, tesi di laurea, Cagliari 1994/95. Questo non cambiò neanche durante i primi anni del dominio di Carlo (VI) sulla Sardegna, solo dal 1712 ci sono più registrazioni nei libri delle autorità doganali che riguardano il tabacco. Il tabacco prodotto in Sardegna era esportato a Livorno, Napoli, Sicilia o Barcellona, inoltre era esercitato anche commercio con tabacco brasiliano. ASC, *Regio Demanio, Sacche e passaporti*, vol. 3 e 4.

⁹⁰ Del Piano, *Una relazione inedita*, cit., pag. 187.

⁹¹ Marañón y Lara a Vilana Perlas, Cagliari 1714 giugno 7, HHSa, *Sardinien*, Karton 100, fol. 506r-v.

⁹² Manuel de Zayas a Vilana Perlas, Cagliari 1714 giugno 30, HHSa, *Sardinien*, Karton 100, fol. 530v. Del Piano, *Una relazione inedita*, cit., pag. 187. Francesco Loddo Canepa, *Dispacci di Corte, Ministeriali e Viceregi concernenti gli affari politici, giuridici ed ecclesiastici del Regno di Sardegna (1720-1721)*, Roma 1934, pag. 105.

⁹³ Manuel de Zayas a Vilana Perlas, Cagliari 1714 giugno 30, HHSa, *Sardinien*, Karton 100, fol. 530v.

⁹⁴ Marañón y Lara a Vilana Perlas, Cagliari 1714 luglio 2, HHSa, *Sardinien*, Karton 100, fol. 545r-546v. Allegato di: Marañón y Lara a Vilana Perlas, Cagliari 1714 agosto 13, HHSa, *Sardinien*, Karton 100, fol. 688r-669v. Lodo Canepa, *Dispacci*, cit., pag. 105.

un reale disponibile per comprare del tabacco, inoltre si lamentava che non ci fosse in vista un uomo idoneo ad amministrare il monopolio dei tabacchi.⁹⁵ Però alla fine si trovò la persona giusta in Joseph Vintimilla, con cui stipulò il 27 luglio i contratti necessari. Nessuno tranne lui avrebbe avuto in seguito il diritto di importare del tabacco a Cagliari e di comprarlo o di venderlo nella città.⁹⁶

Il 13 agosto tutte le altre città sarde avevano già accettato l'introduzione del monopolio dei tabacchi fuorché Sassari, che fino a quel momento aveva tratto grandi vantaggi dalla coltivazione e dalla vendita del tabacco. Nelle loro lettere per Cagliari i rappresentanti della città di Sassari scrissero che francamente rifiutavano di accettare questa novità. Perciò da Cagliari si cercò di convincere Sassari di rassegnarsi a quello che, così scrisse Marañón, era inevitabile. Però i responsabili sassaresi risposero che l'installazione di questo monopolio fosse contrario ai privilegi che i re spagnoli avevano conferito alla città. Per questo il viceré, insieme con i giudici della reale udienza, redassero una carta in cui furono esposte a Sassari le ragioni giuridiche che avrebbero reso indispensabile l'approvazione di questa riforma.⁹⁷

Per porre l'accento sulle sue pretese, Atalaya decise di partire egli stesso per Sassari.⁹⁸ Il 15 agosto⁹⁹ lasciò Cagliari con una goletta di corso e una feluca e arrivò quattro giorni dopo ad Alghero, accompagnato da due paggi e Giovanni Lacu. La notizia dell'arrivo imminente del viceré a Sassari provocò sgomento presso gli abitanti della città. Atalaya arrivò il 20 agosto, verso le undici di sera, nella capitale del nord dell'isola.¹⁰⁰

Le lettere che Marañón e Zayas scrissero da Cagliari non dicono quasi niente degli avvenimenti successivi a Sassari, però siamo informati abbastan-

⁹⁵ Marañón y Lara a Vilana Perlas, Cagliari 1714 luglio 15, HHSa, *Sardinien*, Karton 100, fol. 582r-v.

⁹⁶ Conte de la Atalaya, Cagliari 1714 luglio 18 e 25, HHSa, *Sardinien*, Karton 100, fol. 665r-666r e 663r-v. Contratto tra Marañón y Lara e Joseph Vintimilla, Cagliari 1714 luglio 27, HHSa, *Sardinien*, Karton 100, fol. 655r-658v. Marañón y Lara a Vilana Perlas, Cagliari 1714 agosto 13, HHSa, *Sardinien*, Karton 100, fol. 659r-v. Carlino Sole pubblicava le condizioni stabilite nel contratto stipulato con la città di Alghero sul monopolio del tabacco. Nessuno, né laico né chierico, aveva il diritto di coltivare, raccogliere o vendere tabacco, né in polvere né da fumare, senza avere un permesso. I trasgressori erano minacciati con punitivi severe come anche quelli che nascondevano tabacco nelle loro case oppure quelli che praticavano o favoreggiavano la sua introduzione clandestina. Sole, *La Sardegna sabauda*, cit., pag. 24 sg.

⁹⁷ Marañón y Lara a Vilana Perlas, Cagliari 1714 agosto 13, HHSa, *Sardinien*, Karton 100, fol. 671r. Marañón y Lara a Ybañez de Aoyz, Cagliari 1714 agosto 13, HHSa, *Sardinien*, Karton 100, fol. 661r.

⁹⁸ Manuel de Zayas a Vilana Perlas, Cagliari 1714 agosto 14, HHSa, *Sardinien*, Karton 100, fol. 698v-699r.

⁹⁹ Pillito, *Memorie*, cit., pag. 207.

¹⁰⁰ Costa, Sassari, cit., vol. 1, pag. 287.

za bene dalle annotazioni del notaio sassarese Usai. Nei primi giorni dopo il suo arrivo il viceré fece chiamare singolarmente i consiglieri della città nel palazzo reale locale e provò, alternando parole benevoli e intimidazioni, a convincerli di accettare la gabella di tabacco, però invano: si rifiutarono ostinatamente riferendosi ai privilegi della città.

Giovedì 30 agosto, alle 5 di mattina, giunsero a Sassari, sotto forti piogge, tutti i soldati dislocati ad Alghero. Si trattava di 180 fanti, che portarono con sé anche un cannone. Avevano marciato per tutta la notte e furono acquantierati nel centro della città. Nella notte successiva si fecero arrivare a Sassari altri 25-30 soldati, stavolta da Castelaragonese. Portarono due cannoni, molta polvere e un gran numero di palle e granate. Sabato, il 1 settembre, li seguirono 15 cavalieri da Ozieri. Con gli uomini già dislocati nel luogo, la cavalleria radunata a Sassari contava ora circa 150 persone. La cavalleria dei paesi vicini fu messa all'erta. Tutti i paesi del capo di Sassari ricevettero l'ordine di non portare più alimenti in città – non si doveva fornire neppure il palazzo reale con della neve. Ogni contravvenire a questi ordini fu minacciato con punizioni severe. Tutti i porti vicino alla città furono messi sotto controllo, ogni circolazione delle persone e comunicazione con il mondo esterno fu impedita. La disperazione presso la popolazione sassarese era grande. La situazione degli approvvigionamenti, già malandata prima – Usai paragonò la raccolta del 1714 con quella dell'anno catastrofico 1680 – fu peggiorata tramite il boicottaggio degli alimenti. La città era assediata e la situazione creava un terreno fertile per voci d'ogni genere, come per esempio quella che il viceré avesse l'intenzione di trincerarsi con i suoi soldati dietro il castello e di far soffrire la gente di fame e di sete, finché non si fossero arresi alle sue pretese e di bruciare tutta la città in caso di una resistenza protratta. Davanti a questa situazione i consiglieri della città si sottomisero alla volontà del viceré, anche perché la nobiltà locale era passata dalla parte di Atalaya. A questo punto la gabella dei tabacchi entrò in vigore anche a Sassari, ma nei primi tre mesi era ancora permesso alle persone private di vendere le loro scorte di magazzino di tabacco.¹⁰¹

La sera del 2 settembre¹⁰² si ritirarono le truppe concentrate a Sassari e l'indomani Atalaya permise l'importazione del grano nella città. Il 5 settembre partì per Alghero, per imbarcarsi lì per il suo ritorno a Cagliari.¹⁰³ Le registrazioni che Usai fece nel suo diario subito dopo la partenza del viceré, sono dedicate a vicende quotidiane e sono un indizio che la situazione a Sassari si distendeva velocemente. Usai notò tra l'altro, che il 1 ottobre,

¹⁰¹ Ibid., pagg. 287-293.

¹⁰² Nella versione del diario di Domenico Usai, tradotto in italiano e pubblicato da Enrico Costa, si parla del 2 novembre, però si tratta sicuramente di uno sbaglio commesso o da Costa o da Usai. Ibid., pag. 294.

¹⁰³ Ibid., pagg. 294 sg.

in occasione del compleanno di Carlo VI, suonarono tutte le campane della città e che di sera c'erano balli nel palazzo reale, a cui parteciparono tutti i consiglieri e la nobiltà.¹⁰⁴

Atalaya tornò ancora una volta a Sassari il 1 marzo 1715, accompagnata da venti soldati armati. Fu ricevuto dal nuovo arcivescovo della città, Gaspar Fuster, che era arrivato solo alcune settimane prima, il 10 gennaio, venendo da Roma. I consiglieri sassaresi, che il viceré aveva messo l'estate precedente sotto pressione assai forte, non mancarono delle solite formali dimostrazioni di rispetto – un consigliere diede il benvenuto ad Atalaya e si fece fare un suo ritratto – però non si recarono ad una festa nel palazzo reale alla quale erano stati invitati dal viceré e si scusarono della loro assenza con parole cortesi.¹⁰⁵ Secondo il diario del Usai Atalaya si fermò ancora a Sassari il 17 aprile. Quel giorno si decise di organizzare feste per due giorni e due notti in occasione della fine della guerra di successione spagnola.¹⁰⁶

Torniamo ancora alla gabella del tabacco e guardiamo alla sue conseguenze per le finanze reali. All'inizio queste erano modeste: nell'agosto 1714 il monopolio dei tabacchi portò alla corona un reddito di solo 264 ½ scudi.¹⁰⁷ La piccolezza della somma era motivata dal fatto che la popolazione consumò nel primo periodo ancora le sue scorte di tabacco.¹⁰⁸ In settembre le entrate erano già 330 scudi solo a Cagliari. Marañón si espresse in modo ottimista riguardo ad un futuro aumento di questi guadagni.¹⁰⁹ Verso la fine del dominio degli Asburgo in Sardegna il monopolio dei tabacchi fu appaltato per circa 8.000 scudi l'anno, e c'erano speranze fondate di poter accrescere questa somma.¹¹⁰ Sembra che durante i tre anni successivi, quando l'isola era di nuovo sotto il dominio spagnolo, questa somma venne raddoppiata.¹¹¹ Anche sotto la casa di Savoia la gabella di tabacco era una

¹⁰⁴ Ibid., pag. 295.

¹⁰⁵ Ibid., pagg. 297-299.

¹⁰⁶ Ibid., pag. 299. Il 6 febbraio 1715 Carlo VI aveva comunicato al viceré di Sardegna le condizioni del trattato di pace di Baden. Evandro Putzulu, *Carte reali aragonesi e spagnole dell'Archivio Comunale di Cagliari (1368-1719)*, in: *Archivio Storico Sardo* 26, 1959, pagg. 1-159, qui pag. 153.

¹⁰⁷ Marañón y Lara a Vilana Perlas, Cagliari 1714 ottobre 2, HHStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 793v.

¹⁰⁸ Marañón y Lara a Carlo VI, Cagliari 1714 ottobre 2, HHStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 833v.

¹⁰⁹ Marañón y Lara a Vilana Perlas, Cagliari 1714 ottobre, HHStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 860r.

¹¹⁰ Del Piano, *Una relazione inedita*, cit., pag. 187.

¹¹¹ Questo si apprende da una relazione dell'intendente generale piemontese del 20 maggio 1720: "[...] il prodotto del appalto del Tabacco qual era sul piede di scudi 8/m annui e si dice augumentato sino a scudi 16/m da spagnuoli." Lodo Canepa, *Dispacci*, cit., pag. 109. Poco prima della fine del loro dominio sulla Sardegna gli spagnoli abolirono il monopolio del tabacco per poco tempo. Amat di San Filippo, *Indagini e studi*, cit., pag. 420.

fonte di guadagno importante; nel 1721 portò intorno a 33.333 lire sarde, dieci anni più tardi 33.600 e nel 1740 37.360 lire sarde.¹¹² La sua introduzione rappresentò una delle poche riforme durature realizzate durante i nove anni del dominio di Carlo VI in Sardegna.

Un'altra riforma che fu attuata in questo periodo nel regno di Sardegna riguardava le comunicazioni tra Vienna e l'isola. Per accorciare i lunghi tempi che impiegava lo scambio di carte tra Vienna e Cagliari – Zayas scrisse, senza dubbio esagerando, che la posta da Vienna arrivasse a Cagliari con otto mesi di ritardo¹¹³ – e per garantire un regolare flusso di comunicazione, era già arrivato alla fine del 1713 l'ordine da Vienna di installare un servizio di corriere tra la Sardegna e la penisola italiana.¹¹⁴ Fino allora si consegnavano le lettere ai capitani, che si occupavano ad intervalli irregolari della circolazione delle merci tra l'isola e l'Europa continentale.¹¹⁵ Nell'estate del 1714 fu realizzato quest'ordine. Marañón trovò due capitani residenti nel quartiere Marina di Cagliari – un siciliano e un napoletano – che si obbligarono per una paga mensile di 70 scudi di tenere sempre a disposizione le loro feluche per traversate per Genova e Napoli.¹¹⁶ Per il momento si progettò che la prima feluca facesse rotta per Genova il 1 luglio, e che la seconda partisse per Napoli un mese più tardi, e così via, in modo che ogni mese sarebbero arrivate lettere dalla Sardegna prima in Italia, e successivamente a Vienna.¹¹⁷ Effettivamente la prima feluca salpò dalla Sardegna con un giorno, la seconda con quasi due settimane di ritardo¹¹⁸ – a quei tempi non era così facile rispettare gli orari. Non sappiamo per quanto

¹¹² Loddo Canepa, *Dispacci*, cit., pag. 99. Fino alla metà dell'Ottocento le entrate derivanti dal monopolio del tabacco aumentavano continuamente. *Ibid.*

¹¹³ Manuel de Zayas al marchese di Corpa, Cagliari 1714 gennaio 7, HHStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 301v.

¹¹⁴ Pillito, *Memorie*, cit., pag. 206.

¹¹⁵ L'idea di un servizio di corriere non era completamente nuova in Sardegna. Già negli anni venti del Seicento era stato introdotto un servizio di corriere tra Alghero e Barcellona. Nel 1679 fu introdotto nuovamente un servizio di corriere. Quella volta doveva portare le carte del regno di Sardegna a Genova, Roma, Napoli e Palermo, per andare poi avanti, insieme con altre carte, mensilmente in Spagna. Non sappiamo se questi due servizi di posta funzionavano regolarmente e per quanto tempo furono mantenuti. Roberto Palmarocchi, *Sardegna sabauda. Il regno di Vittorio Amadeo II*. Cagliari 1936, pag. 60.

¹¹⁶ I proprietari stessi delle feluche dovevano occuparsi per la ciurma e la difesa della feluca, durante i loro viaggi non dovevano fare commercio ma erano obbligati ad occuparsi esclusivamente del trasporto della posta. Cagliari 1714 luglio 7, HHStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 645r-647r. I costi del servizio di corriere erano pagati dalla cassa militare. Marañón y Lara a Carlo VI, Cagliari 1714 ottobre 2, HHStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 834v.

¹¹⁷ Marañón y Lara a Vilana Perlas, Cagliari 1714 giugno 19, HHStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 528v. Manuel de Zayas a Vilana Perlas, Cagliari 1714 giugno 30, HHStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 530r.

¹¹⁸ Marañón y Lara a Vilana Perlas, Cagliari 1714 luglio 15, HHStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 575r. Marañón y Lara a Ybañez de Aoyz, Cagliari 1714 agosto 13, HHStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 651r.

tempo fu mantenuto questo servizio di corriere, ma non ci sono indicazioni che sopravvisse alla dominazione degli Asburgo in Sardegna. Forse terminò già prima.

Finora si è parlato soprattutto delle idee che Marañón ebbe per le riforme e di quelle realmente avviate. Però come visitatore generale aveva anche il compito di controllare se le istituzioni politiche e giuridiche della Sardegna lavorassero legalmente. Filiberto Espin de Cobacho, giudice della Real Udienza, e con ciò uno dei politici più importanti dell'isola, colpì in maniera spiacevole Marañón poco dopo il suo arrivo. Nel breve periodo in cui Eril, il viceré uscente, si tratteneva ancora nel palazzo reale di Cagliari e il suo successore Atalaya alloggiava già nel convento di S. Maria di Bonaria fuori le mura della città, Espin de Cobacho avviò rapidamente l'appalto del *Estado de Sedilo*, a condizioni che a Marañón sembrarono svantaggiose per la corona. Inoltre il visitatore generale scoprì che Espin de Cobacho aveva ricevuto l'*exequatour* sotto Filippo V, ma non l'aveva richiesto da Carlo VI. Visto che Espin de Cobacho serviva alla Casa d'Austria dal 1708 senza essere stato confermato da Carlo VI nella sua carica, avrebbe dovuto ripagare tutti soldi ricevuti da quell'anno e dare le sue dimissioni, secondo l'opinione di Marañón.¹¹⁹ Sebbene anche altri ufficiali dopo il cambio di dominazione del 1708 non chiesero il permesso di poter mantenere le loro cariche,¹²⁰ sembra che al visitatore generale importasse particolarmente di punire con rigore il passo falso di Espin de Cobacho per stabilire così un esempio. Quest'ultimo aveva diversi intercessori influenti a Vienna¹²¹ come, per esempio, il conte di Montesanto, marchese di Villator, Juan Gavino Azor, il Maestro Razionale di Sardegna,¹²² Gaspar Carnicer e la città di Cagliari. Perfino il viceré non era felice dell'agire risoluto di Marañón.¹²³ Ma tutto questo non impressionò il visitatore generale. Espin de Cobacho all'inizio manifestò l'intenzione di andare a Vienna per presentare al monarca il suo punto di vista, ma quando Marañón dichiarò di non essere d'accordo,¹²⁴ Espin de Cobacho si ritirò per cercare protezione in seno alla chiesa, sperando di essere così al sicuro dalle

¹¹⁹ Marañón y Lara a Vilana Perlas, Cagliari 1714 aprile 24, HHStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 378r-380r.

¹²⁰ Questo vale sia per i due collaboratori del Maestro Razionale, Joseph Maronxo e Antonio Valentín, che per Sebastian Salbañole, Commissario Generale della cavalleria nel capo di Cagliari e Gallura. Marañón y Lara a Vilana Perlas, Cagliari 1714 maggio 10, 12 e 17, HHStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 386v, 445v e 478r-v.

¹²¹ Marañón y Lara a Vilana Perlas, Cagliari 1714 maggio 26, HHStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 483v.

¹²² Marañón y Lara a Vilana Perlas, Cagliari 1714 aprile 24, HHStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 380r.

¹²³ Marañón y Lara a Vilana Perlas, Cagliari 1714 giugno 7, HHStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 501v.

¹²⁴ Marañón y Lara a Vilana Perlas, Cagliari 1714 maggio 12, HHStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 397r.

richieste di rimborso da parte del visitatore generale.¹²⁵ Marañón scrisse di aver avuto notizia da diverse fonti che Espin de Cobacho non avesse capito molto del suo incarico e che non avesse dimostrato molto zelo e che invece avesse seguito più i suoi propri affari. Perciò era difficile trovare i meriti di quest'uomo, e per questo non dovrebbe essere perdonato.¹²⁶ Alla fine il caso si risolse da solo. Nell'ottobre del 1714 Marañón registrò seccamente in una delle sue carte che Espin de Cobacho fosse morto pochi giorni prima in seguito ad una malattia grave.¹²⁷

Il visitatore generale però non mostrò sempre la stessa decisione nel procedere in modo così inesorabile contro le trasgressioni come fece nel caso di Espin de Cobacho. In una lettera al Vilana Perlas, marchese de Rialp chiese cautamente cosa fare nel caso avesse scoperto che ministri attivi o pensionati del Consiglio di Spagna e del precedente Consiglio d'Aragona si fossero comportati nel passato in modo scorretto durante i loro servizi in Sardegna.¹²⁸ Probabilmente Marañón aveva incontrato qualche illegalità. La risposta di Rialp non ci è pervenuta.

Nel maggio del 1714 Marañón iniziò la visita del Patrimonio Reale.¹²⁹ Controllò la contabilità tenuta dagli ufficiali della Giunta Patrimoniale trovandoci tanti sbagli e discrepanze.¹³⁰ Per documentare l'inattendibilità dei ministri di questa Giunta, Marañón fece scrivere bilanci rettificati degli ultimi anni. Questi documenti, che comprendono un arco di tempo che va dalla seconda metà del 1709 fino alla fine dell'anno 1713, sono una fonte importante per la storia delle finanze reali della Sardegna sotto il governo degli Asburgo. I dati di questi documenti sono la base delle tabelle 1 e 2. In queste tabelle tutte le somme sono indicate in lire sarde, per rendere più leggibile l'immagine eterogenea che si presenta nei documenti, dove le somme vengono spesso indicate anche in scudi. Viene però conservata la temporale divisione semestrale.

¹²⁵ Marañón y Lara a Vilana Perlas, Cagliari 1714 giugno 7, HHStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 501r. Marañón y Lara, Cagliari 1714 agosto 13, HHStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 611r.

¹²⁶ Marañón y Lara a Vilana Perlas, Cagliari 1714 agosto 22 e ottobre 2, HHStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 700r-v, 719r-v e 779r.

¹²⁷ "Don Philiberto Spin de Cobacho, murió, uno destos días, después de muchos de enfermedad." Marañón y Lara a Vilana Perlas, Cagliari 1714 ottobre, HHStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 859v.

¹²⁸ Marañón y Lara a Vilana Perlas, Cagliari maggio 12, HHStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 397r-v.

¹²⁹ Manuel de Zayas a Vilana Perlas, Cagliari 1714 maggio 18, HHStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 446r.

¹³⁰ Marañón y Lara a Vilana Perlas, Cagliari 1714 luglio 2, HHStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 540v-541r.

Tabella 1: entrate e uscite del regno di Sardegna (1709-1713)¹³¹

Tutte le somme sono indicate in lire sarde	Entrate			Uscite			Saldo
	Entrate regolari	Prestiti (con interessi del 10%)	Somma	Uscite	Riporto del semestre precedente	Somma	
2. semestre 1709	281.939	26.650	308.589	308.589	-	308.589	0
1. semestre 1710	70.168	38.321	108.489	147.715	0	147.715	-39.226
2. semestre 1710	214.651	25.692	240.343	226.386	(*) 38.527	264.913	-24.570
1. semestre 1711	193.143	155.976	(**) 349.119	345.851	(*) 24.599	370.450	-21.523
2. semestre 1711	224.705	46.320	271.025	246.130	21.523	267.653	+3.372
1. semestre 1712	98.150	17.143	115.293	128.564	-3.372	125.192	(*) -9.880
2. semestre 1712	122.365	43.494	165.859	161.756	(*) -	161.756	+4.103
1. semestre 1713	97.165	71.109	168.274	131.328	(*) -	131.328	+36.946
2. semestre 1713	252.775	63.355	316.130	336.473	-36.946	299.527	+16.603

(*) sic!

(**) in un altro luogo: 348.927.

¹³¹ Date prese da: Juan Bartholome Devissia, Cagliari 1714 settembre 4, HHStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 724r-755r.

Tabella 2: Suddivisione delle uscite del regno di Sardegna (1709-1713)¹³²

Tutte le somme sono indicate in lire sarde	Diario per la gente di guerra, galere e spese per i magazzini ^(*)	Munizioni e materiale bellico ^(**)	Pagamento per il viceré e i ministri del regno	Nolo, corriere, opere e spese straordinarie	Mandati per artiglieri e pensioni	Interessi	Somma delle uscite	Uscite considerate illecite
2. semestre 1709	78.964	74.991	16.204	126.125	4.633	7.672	308.589	68.988
1. semestre 1710	65.842	53.906	47.880	38.764	6.803	362	147.715	69.123
1. semestre 1711	100.040	71.096	16.122	62.691	1.442	9.193	226.386	10.662
2. semestre 1711	35.437	6.297	41.999	173.909	1.717	21.889	345.851	34.425
1. semestre 1712	39.422	35.386	20.273	127.828	4.146	23.060	246.130	62.259
2. semestre 1712	42.719	10.485	28.733	44.633	2.570	2.721	128.564	4.581
1. semestre 1713	38.018	17.073	25.618	66.214	4.588	5.544	161.756	12.952
2. semestre 1713	98.453	9.313	37.088	37.026	2.192	7.691	131.328	-
		32.133	12.720	169.199	7.609	16.359	336.473	11.379

^(*) Dal secondo semestre del 1712 in questa rubrica non vengono più nominate le galere.

^(**) Nel secondo semestre del 1710 questa rubrica viene estesa con la partita "acquisto di grano".

¹³² Date prese da: *Ibid.*

Nella tabella 1 è ben visibile la discontinuità delle entrate regolari del regno. Nel secondo semestre erano sempre più alte che nel primo. Ciò si spiega col fatto che le imposte che gravavano sulle esportazioni del grano – queste erano possibili e permesse solo dopo la raccolta, quindi soprattutto nella seconda metà dell'anno¹³³ – erano la fonte di guadagno maggiore per la corona.¹³⁴ Le oscillazioni delle entrate quindi erano per una buona parte da attribuire al successo della raccolta che variava ogni anno.

Mediamente le entrate regolari ammontavano al 74,3 per cento delle spese totali. Per far fronte a queste spese l'amministrazione finanziaria dipendeva della concessione di prestiti da parte dei commercianti locali. Questi prestiti erano gravati da interessi del dieci per cento e rappresentavano, come per esempio nella prima metà del 1711 o del 1713, una gran parte delle entrate.

Contrariamente alle entrate della cassa reale le uscite sono specificate più precisamente (v. tabella 2). Le spese più importanti erano quelle per scopi militari. È rilevante notare che queste siano scese in modo notevole in seguito allo scioglimento della squadra delle galere nel marzo 1711.¹³⁵ Elevati erano anche i costi elencati nella rubrica che comprende le spese per il noleggio di imbarcazioni, il traffico postale, lavori e per spese straordinarie, una parte difficilmente definibile. Il pagamento degli interessi, invece, con il 4,3 per cento delle spese totali non rappresentava una quota rilevante.

Diverse spese eseguite entro l'arco di tempo poco precedente a quello preso in esame erano considerate illegali dal visitatore generale. Si trattava spesso di rimborsi di debiti che erano stati fatti in Sardegna durante il governo di Filippo V. Vi erano però anche altre spese, che sembravano dubbie e che non potevano essere più verificate. Come esempio vorremmo nominare consegne di grano e orzo per Barcellona nella prima metà del 1709, per le quali venivano calcolati rispettivamente 5.000 e 30.498 lire sarde, per

¹³³ "[...] se ha acostumbrado todos los años en los principios del mes de octubre, [...] hacerse la primera concessión de las sacas de los trigos de la nueva cosecha [...]" Giampaolo Tore, *Avvertenze al Duca di San Giovanni. Viceré di Sardegna, prima di entrare in carica (1699)*, in: *Archivio Storico Sardo* 30, 1980, pagg. 197-241, qui pag. 225.

¹³⁴ Manuel de Zayas lo illustrava nella frase: "La pobreza del reyno es imponderable por las malas cosechas siendo esto su unico fruto." Manuel de Zayas a Vilana Perlas, Cagliari 1714 maggio 10, HHStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 388v.

Un elenco delle entrate attese nel 1714 mostra l'importanza che i diritti sulle esportazioni avevano per le finanze reali. La prognosi estremamente ottimista partiva da entrate totali di 250.000 scudi che sarebbero dovute entrare nelle casse reali in quell'anno. Questa somma era suddivisa nelle somme seguenti: diritti sull'esportazione di 140.080 starelli di grano: 140.080 scudi; diritti sull'esportazione di 12.000 starelli di orzo: 9.000 scudi; diritti sull'esportazione di 15.372 starelli di legumi: 10.248 scudi; donativo: 70.672 scudi; rendite derivanti dai beni e territori confiscati: 20.000 scudi. Marañón y Lara a Vilana Perlas, Cagliari 1714 agosto 13, HHStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 642r.

¹³⁵ Pillito, *Memorie*, cit., pagg. 203 sg.

le quali però non si trovavano più prove.¹³⁶ La somma di tutte queste spese considerate illegittime dal visitatore generale ammontava tra la seconda metà del 1709 e la fine del 1713 a 274.369 lire sarde, se si aggiunge anche il tempo tra la conquista asburgica della Sardegna e la metà del 1709, ammontava addirittura 291.974 lire sarde.¹³⁷ La minaccia di considerare illegittima una parte notevole delle spese eseguite e di richiederne rimborso poteva essere usata dalla corona come mezzo efficace di pressione contro i suoi creditori fastidiosi.

Alcuni testimoni interrogati dal visitatore generale, come per esempio Juan Batista Rubio, portinaio del Maestro Razionale, dichiararono che gli ufficiali del Patrimonio, dopo aver saputo dell'arrivo imminente di un visitatore generale, avessero iniziato a rimaneggiare i loro libri.¹³⁸ Marañón era dell'opinione che la maggior parte dei ministri della Giunta Patrimoniale si fossero resi colpevoli di frode, ma secondo lui la loro punizione avrebbe tirato per le lunghe la visita e messo in dubbio la funzionalità dell'amministrazione e che sarebbe stato meglio, quindi, di punirne solo alcuni in modo esemplare.¹³⁹ Marañón considerava il maggior colpevole il Maestro Razionale, Juan Gavino Azor, del quale aveva ricevuto notizie malevole sin dal suo arrivo.¹⁴⁰ Azor e la sua scorta cercarono di mettere i bastoni tra le ruote al visitatore generale durante le sue indagini e di intimidire i testimoni che volevano deporre contro di loro.¹⁴¹ Marañón trovò sufficienti indicazioni per provare che Azor e i suoi collaboratori fossero colpevoli di abuso di potere. Li sospese dal servizio e spedì la documentazione delle truffe di Azor a Vienna. Quando in ottobre Marañón stava per finire la sua visita del Patrimonio, tutti i ministri della Giunta Patrimonial avevano già confessato la loro colpa, tranne Azor.¹⁴² In una lettera dell'8 ottobre, l'imperatore ordinò

¹³⁶ Juan Bartholome Devissia, Cagliari 1714 settembre 4, HHStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 725r.

¹³⁷ Juan Bartholome Devissia, Cagliari 1714 settembre 4, HHStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 753r-v.

¹³⁸ Geronimo de la Plaza, Cagliari 1714 settembre 20, HHStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 764r-765r.

¹³⁹ Marañón y Lara a Vilana Perlas, Cagliari 1714 agosto 13, HHStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 610r-v.

¹⁴⁰ Marañón y Lara a Vilana Perlas, Cagliari 1714 maggio 26 e ottobre 2, HHStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 473r e 778r.

¹⁴¹ Marañón y Lara a Vilana Perlas, Cagliari 1714 ottobre 2 e 13, HHStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 778r-v e 857r-v.

¹⁴² Azor era accusato tra l'altro di aver rimaneggiato carte e libri, di aver mandato i bilanci del 1711 a Barcellona solo dopo che Elisabetta Christina aveva insistito ripetutamente di farlo e di non aver seguito l'ordine di installare la cassa militare. Carlo (VI) a Juan Gavino Azor, Barcellona 1711 maggio 2, HHStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 812r. Elisabetta Cristina a Juan Gavino Azor, Barcellona 1712 agosto 5, HHStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 815r. Elisabetta Cristina al conte di Eril, Barcellona 1712 settembre 23, HHStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 816r.

però al visitatore generale di riabilitare il Maestro Razionale ed i suoi collaboratori e di rimmetterli in carica.¹⁴³ Non è chiaro che cosa persuase Carlo VI a fare questo passo. Forse voleva solo evitare disordini in Sardegna o magari seguiva semplicemente i consigli dei ministri responsabili per la Sardegna nel *Consejo de España*. Rinforzato da questa decisione del monarca, il Maestro Razionale passò al contrattacco e addusse pubblicamente accuse contro il visitatore generale. Questo cercò di giustificarsi in una carta per Vienna, descrivendo il suo punto di vista della cose.¹⁴⁴ Ma Marañón perse il "duello" con Azor. Sembra che il visitatore generale avesse incontrato un avversario troppo influente.

Marañón svolse la visita della Reale Udienza in un tempo molto breve. Dopo che i tredici testimoni interrogati si erano espressi esclusivamente in modo positivo sul lavoro dei ministri, decise di terminare le sue indagini e di proporre solo alcuni miglioramenti.¹⁴⁵ Forse le esperienze negative che fece durante la visita del Patrimonio Reale ebbero un'influenza sulla breve durata della visita della Reale Udienza.

Sicuramente il visitatore generale voleva finire in fretta i suoi lavori sull'isola, perché non dimenticò quasi mai di annotare nelle sue carte per Vienna che non desiderava niente di più che tornare il più presto possibile a Milano. Anche Manuel de Zayas chiese diverse volte di essere richiamato finalmente dall'isola – ovviamente la Sardegna non godeva di molta popolarità come posto di lavoro tra gli alti funzionari della corona. Tra le cause di ciò vi era di sicuro anche il clima favorevole alla malaria, e delle conseguenze di questo clima per la salute si lamentarono spesso tanto Marañón quanto Zayas.¹⁴⁶

¹⁴³ Marañón y Lara a Ybañez de Aoyz, Cagliari 1715 gennaio, HHStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 897r.

¹⁴⁴ Marañón y Lara a Ybañez de Aoyz, Cagliari 1715 gennaio 22, HHStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 899r-903v.

¹⁴⁵ Marañón y Lara a Vilana Perlas, Cagliari 1714 dicembre 10 e 21, HHStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 864v e 867r-v.

¹⁴⁶ Durante tutta la sua permanenza in Sardegna Marañón si lamentava del suo stato di salute malandato, cosa che secondo lui era causata dal clima dannoso dell'isola. Marañón y Lara a Vilana Perlas, Cagliari 1714 giugno 19, HHStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 528r. "Mi salud está mala estos días [...] el temple de este País no me trata bien [...]". Marañón y Lara a Vilana Perlas, Cagliari 1714 luglio 2, HHStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 537r. "Mi salud peor cada día, no permite cesar en los instancias a Vuestro Señor avrevie mi residencia en este Reyno [...]". Marañón y Lara a Vilana Perlas, Cagliari 1714 agosto 22, HHStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 719v. "[...] pues concludo esto, no me queda que hacer, ni mi salud puede más." Marañón y Lara a Vilana Perlas, Cagliari 1714 ottobre 2, HHStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 781v.

Zayas era molestato non solo dal clima della Sardegna ma anche da problemi dentali: "[...] y de que no he de estar siempre en intemperies y demás achaques de esta Isla [...]". Manuel de Zayas a Vilana Perlas, Cagliari 1714 giugno 30, HHStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 533v. "Suplico Vuestro Señor no olvide mi buena ley, ni que es Zerdeña mal clima para mu-

L'ultima carta che Zayas scrisse dall'isola è del 20 dicembre 1714. Atalaya mandava Zayas a Vienna per presentare le condizioni in cui si trovava il regno.¹⁴⁷ Successivamente Zayas restò a Vienna dove il 22 aprile 1715 ricevette il posto vacante da *Oficial tercero* nella *cancelleria di stato spagnola*, a cui faceva capo Vilana Perlas, marchese di Rialp.¹⁴⁸ Geronimo de la Pirza fu nominato come successore di Zayas in Sardegna.¹⁴⁹

All'inizio del 1715 anche il visitatore generale poté finalmente lasciare l'isola, dopo aver ricevuto il permesso dall'imperatore di tornare a Milano. Portò con sé gli atti, che aveva redatto durante la sua visita e che voleva spedire a Vienna.¹⁵⁰

Fu determinante per il futuro dell'isola che l'ufficio del *Superintendente* o *Intendente general*, creato in Sardegna nel 1714¹⁵¹ e occupato inizialmente da Marañón, non fu abolito dopo la sua partenza, ma che si cercò un successore. Il viceré, nel dicembre del 1714, pensò di far assumere inizialmente all'arcivescovo di Cagliari l'incarico di Marañón, finché la corte viennese non avesse trovato un suo successore.¹⁵² Alla fine al *Superintendente* uscente succedette nella sua carica Joaquín Fernández de Portocar-

cho tiempo." Manuel de Zayas a Vilana Perlas, Cagliari 1714 agosto 14, HHStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 699v. "[...] *las continuas fluxiones a las muelas que me atormentan con exceso* [...]". Manuel de Zayas a Vilana Perlas, Cagliari 1714 settembre 4, HHStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 722r.

Il viceré, invece, soffriva di gotta. Verso la fine del 1714 era afflitto da un attacco particolarmente forte. Marañón y Lara a Vilana Perlas, Cagliari 1714 dicembre 10, HHStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 861r. Manuel de Zayas a Vilana Perlas, Cagliari 1714 dicembre 15, HHStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 865r.

¹⁴⁷ Manuel de Zayas a Vilana Perlas, Cagliari 1714 dicembre 15 e 20, HHStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 866r e 883r-884v.

¹⁴⁸ Nel 1716 Zayas fu promosso a *oficial segundo*. Nel 1729 diventava *oficial mayor*, una carica il cui salario era di 6.000 fiorini. Hans Reitter, *Der spanische Rat und seine Beziehungen zur Lombardei. 1713-1720*, tesi di laurea, Wien 1964, pagg. 46 sg.

¹⁴⁹ 1715, HHStA, *Sardinien*, Karton 102, senza fol.

¹⁵⁰ L'ultima carta che Marañón spedì dalla Sardegna e in cui annunciava di partire nei prossimi giorni, porta la data del 22 gennaio 1715. Marañón y Lara a Ybañez de Aoyz, Cagliari 1715 gennaio 22, HHStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 906r. Il 7 febbraio Marañón si trovava già a Genova e tre giorni più tardi a Milano, dove continuava la sua carriera, per ora come questore nel magistrato ordinario di Milano. Marañón y Lara a Vilana Perlas, Genova 1715 febbraio 7 e Milano 1715 febbraio 13, HHStA, *Italien, Spanischer Rat, Lombardei Korrespondenz*, fasc. 214, senza fol.

¹⁵¹ Già nel 1710 Juan Amor de Soria aveva informato Vilana Perlas dalla posizione di opposizione del Procuratore Reale e del Maestro Razionale. Secondo Amor de Soria questi ministri erano inutili. Perciò e per risparmiare costi faceva la proposta di dare l'amministrazione dei domini della corona nelle mani di un *Superintendente* forestiero, anche se pensava che questo passo avrebbe incontrato resistenza. Amor de Soria a Vilana Perlas, Cagliari 1710 dicembre 29, HHStA, *Sardinien*, Karton 102, fol. 94r-v.

¹⁵² Marañón y Lara a Vilana Perlas, Cagliari 1714 dicembre 10 e 21, HHStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 862r e 882r. Manuel de Zayas a Vilana Perlas, Cagliari 1714 dicembre 15, HHStA, *Sardinien*, Karton 100, fol. 866r-v.

ro, Marqués de Almenara. Questo, invece, fu sostituito il 15 dicembre 1715 da Pio de Ravizza.¹⁵³

L'ufficio del *Superintendente* rimase anche sotto il governo delle dinastie che seguirono alla casa d'Austria in Sardegna, dai Borboni¹⁵⁴ che vi regnavano tra il 1717 e il 1720, e più tardi anche dalla Casa di Savoia.¹⁵⁵ La sua introduzione significò quindi un duraturo riordinamento amministrativo.¹⁵⁶ Concentrava in sé competenze estese nel campo dell'economia e delle finanze, di cui si occupavano prima diversi ministri della Giunta Patrimoniale e si arrivò addirittura al punto che sotto i Savoia il *Superintendente* era talvolta in concorrenza con il viceré.¹⁵⁷

Con la partenza di Marañón si concluse un breve periodo di riforme durante la dominazione degli Asburgo austriaci in Sardegna, nato dalle gravi esigenze finanziarie della corona. Già nel 1717, prima che le riforme manifestarono un risultato ben visibile, la Casa d'Austria perse il dominio sull'isola.

¹⁵³ Manno, *Storia di Sardegna*, cit., vol. 3, pag. 259. Voltes Bou, *Aportaciones a la historia de Cerdeña y Nápoles*, cit., pag. 75. Vienna 1715 dicembre 7, HHStA, *Italien, Spanischer Rat, Consejo Supremo*, Karton 1, fol. 111r.

¹⁵⁴ Miguel Ángel Alonso Aguilera, *La conquista y el dominio español de Cerdeña (1717-1720)*, Valladolid 1977, pag. 116. Tore, *Avvertenze al Duca di San Giovanni*, cit., pag. 205. Antonello Mattone, *La cessione del Regno di Sardegna dal trattato di Utrecht alla presa di possesso sabauda (1713-1720)*, in: *Rivista storica italiana* 104, 1992, pagg. 5-89, qui pag. 51.

¹⁵⁵ Loddo Canepa, *Dispacci*, cit., pagg. 107 sg.

¹⁵⁶ Bisogna però affermare che l'introduzione dell'ufficio del *Superintendente* in Sardegna sarebbe stata un successo probabilmente anche se avesse regnato in quegli anni un'altra dinastia nell'isola al posto degli Asburgo. Per esempio fu creato anche nel regno di Maiorca, poco dopo la riconquista borbonica dell'isola nel 1715, il nuovo ufficio del *Superintendente* che aveva competenze che corrispondevano grossomodo a quelle del suo pendant sardo. Ana M. Coll Coll, *La implantación de la Intendencia en Mallorca tras la Guerra de Sucesión. Análisis de la fase inmediata: 1715-1719*, in: *La Guerra de Sucesión en España y América. Actas X Jornadas Nacionales de Historia Militar* (Sevilla 13-17 novembre 2000), Madrid 2001, pagg. 595-610.

¹⁵⁷ Solc, *La Sardegna sabauda*, cit., pagg. 22 e 265 sg.